

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

461^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI
e del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione . . . Pag. 24651

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Trasmissione di voto 24651

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 24651

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 24652

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 24651

Presentazione di relazione 24651

Seguito della discussione:

« Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519):

PRESIDENTE 24670, 24671

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 24660 e *passim*

AUDISIO 24658 e *passim*

BOLETTIERI, *relatore* 24654 e *passim*

CARELLI 24654 e *passim*

CIPOLLA 24685 e *passim*

COMPAGNONI Pag. 24660

* CONTE 24666 e *passim*

DI PRISCO 24690

FARNETI Ariella 24653, 24655, 24665

GOMEZ D'AYALA 24656 e *passim*

GRIMALDI 24663 e *passim*

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 24654 e *passim*

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . 24677 e *passim*

TEDESCHI 24677

TORTORA 24694

VERONESI 24655 e *passim*

Votazione per appello nominale . 24692, 24693

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 24700

Annunzio di interrogazioni 24703

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 24700

POLANO 24700

* RODA 24700

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione parlamentare

P R E S I D E N T E . Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali, prevista dall'articolo 126, quarto comma, della Costituzione, il senatore Tupini in sostituzione del senatore Schiavone.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

Basile:

« Concessione dei mutui previsti agli articoli 10 e 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, per il periodo dal 14 agosto 1960 al 28 febbraio 1962 » (1755).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

GENCO ed altri. — « Norme per la disciplina delle opere con strutture in conglomerato cementizio semplice armato precompresso e di metallo » (1743), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome delle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia e autorizzazioni a procedere) e 10ª (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale), il senatore Fenoaltea ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Norme sui licenziamenti individuali » (1673).

Annunzio di voto trasmesso dal Consiglio regionale della Sardegna

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Consiglio regionale della Sardegna mi ha consegnato stamane un ordine del giorno, approvato il 10 maggio 1966 da quel Consesso, col quale si esprimono voti:

affinchè lo Stato, utilizzando le competenze legislative che gli sono proprie, deliberi i provvedimenti giuridici e di riforma idonei a determinare il superamento del sottosviluppo agricolo, industriale e civile, rimuovendo le cause, indicate nelle premesse, dell'arretratezza e della depressione economica e sociale della Sardegna;

affinchè il progetto di programma nazionale di sviluppo venga adeguato a tali esigenze, garantendo, a un tempo, il diritto della Regione a presentare le proposte organiche ai fini della propria rinascita ed assicurando il ruolo della Regione medesima

nella predisposizione ed attuazione di un piano globale, straordinario ed aggiuntivo, quale è quello voluto dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, in applicazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3.

Tale voto sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Istituzione della promozione straordinaria per "benemerienze di servizio" per i sottufficiali e per i militari di truppa della Guardia di finanza » (1379);

« Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato » (1668);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

DE LUCA Angelo ed altri; ADAMOLI ed altri; PACE. — « Modificazioni ed integrazioni alle vigenti disposizioni recanti provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (711-921-1116-B);

« Aumento del limite di impegno autorizzato con la legge 18 marzo 1959, n. 134, concernente costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri » (1442);

« Programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri » (1715);

9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

LEVI. — « Nuove disposizioni concernenti l'adeguamento delle attrezzature dei panifici » (1490-B), con modificazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 ».

Sono stati esaminati i primi sette articoli. Passiamo quindi all'esame dell'articolo 8. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

TITOLO II

INTERVENTI PER LA STABILIZZAZIONE DEI PREZZI E LA ORGANIZZAZIONE DEI MERCATI AGRICOLI

Art. 8.

(Interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti)

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a promuovere e favorire iniziative per la difesa economica dei prodotti agricoli e zootecnici, sussidiando l'esecuzione di operazioni collettive di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di tali prodotti da parte di cooperative e loro consorzi, di associazioni di produttori agricoli, di enti di sviluppo o di altri enti particolarmente qualificati. A tal fine può concedere un concorso negli interessi dei prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai produttori agricoli conferenti nella misura massima del 5 per cento della somma mutuata, nonché contributi fino al

90 per cento delle spese complessive di gestione.

P R E S I D E N T E . I senatori Ariella Farneti, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, Gomez d'Ayala, Marchisio, Moretti e Santarelli hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, nella prima parte di questo articolo, dopo le parole: « prodotti agricoli e zootecnici », le altre: « e avicoli ».

La senatrice Ariella Farneti ha facoltà di svolgerlo.

F A R N E T I A R I E L L A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che io ho proposto all'articolo 8 e ripetuto poi anche agli articoli 9 e 10 del titolo II e di nuovo agli articoli 14 e 16 del titolo IV hanno lo scopo di permettere anche ai produttori avicoli di ottenere i benefici della presente legge, e quindi di poter accedere ai crediti per le attrezzature di mercato e per lo sviluppo della produzione avicola.

Non sembri strano un emendamento di questo genere. Forse alcuni onorevoli senatori penseranno che nella parola « zootecnici » sia compresa anche la produzione avicola, e di fatto, se le cose fossero realmente così, il mio emendamento non avrebbe ragion d'essere.

Però la questione è che, nella realtà, fra la produzione zootecnica oggi non viene considerata tutta la produzione avicola, anche se essa è indubbiamente gran parte della produzione zootecnica. In Italia, in questi ultimi anni, vi è stato un incremento di questa produzione che già oggi occupa un posto decisivo nella produzione zootecnica col 40 per cento della produzione globale. Tuttavia la realtà è che soltanto quei produttori avicoli che hanno installato la loro produzione in un podere, in un complesso agricolo, in un'azienda agricola, sono considerati degli agricoltori, mentre molti altri, che sono la stragrande maggioranza, sono inquadrati nell'attività industriale o nella attività artigianale. Sembra un controsenso, però questa è una realtà, ed io posso esserne testimone perchè nella mia provincia,

nella provincia di Forlì, la produzione dei polli da carne e delle uova è una delle produzioni principali della nostra agricoltura. Basta che si pensi, per esempio, che da una indagine svolta nel corso del 1965 risulta che la provincia di Forlì ha prodotto polli da carne per 35 milioni e mezzo e uova da consumo per 201 milioni e mezzo.

La realtà tuttavia è che, nella stragrande maggioranza, questi produttori non sono considerati degli agricoltori benchè la produzione avicola occupi un posto decisivo nella zootecnia italiana e sia formatrice del reddito agricolo.

Un altro esempio a dimostrazione di come questi non sono considerati produttori agricoli: basti pensare che l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Forlì ha provveduto agli accertamenti per l'imposta di ricchezza mobile verso 80 allevatori avicoli, e si sa che sta procedendo ad altri accertamenti. Ora, se noi andiamo a vedere di fatto come si è sviluppata la produzione avicola in questi ultimi anni, la realtà è che questa non sempre si è sviluppata nell'ambito dell'azienda agraria, ma nella gran maggioranza dei casi si è sviluppata, anche in modo altamente qualificato, al di fuori dell'azienda agraria. Ora, se noi omettessimo di includere nei benefici di questa legge i produttori avicoli, non escluderemmo i grossi produttori avicoli dai benefici della legge, ma i medi, i più piccoli, perchè per un grosso produttore è facile comprare un terreno abbandonato, costruirvi l'attrezzatura avicola e quindi diventare immediatamente agricoltore. I piccoli e i medi, che non hanno questa possibilità, hanno cercato, con i loro mezzi, senza alcun contributo dello Stato, di costruire questi capannoni per le produzioni avicole anche al di fuori delle aziende agrarie.

Di qui appunto la necessità di introdurre questo emendamento. Vorrei qui molto brevemente dire che alla Camera esistono già due progetti di legge tendenti al riconoscimento giuridico dell'avicoltura come attività agraria. Allora mi si potrebbe obiettare che, se ci sono questi due progetti di legge, si può aspettare la loro approvazione, ma la realtà è che questi sono da oltre due

anni giacenti, nonostante le numerose e costanti sollecitazioni che vengono da tutte le parti. A questo proposito vorrei ricordare le iniziative prese nella provincia di Forlì attraverso tavole rotonde dove tutti i settori politici si sono dichiarati d'accordo circa l'opportunità del riconoscimento dell'avicoltura come attività agraria. La realtà è però che, malgrado si sia costituita una Commissione di deputati cosiddetti amici degli avicoltori, da oltre due anni questi progetti di legge sono giacenti dinanzi al Parlamento.

Per questo motivo, mentre stiamo discutendo il progetto di legge che dovrebbe dare contributi a tutta la produzione agricola, invito caldamente gli onorevoli senatori a voler esaminare questo mio emendamento con benevolenza e a volerlo accogliere.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . La proposta dell'onorevole Farneti potrebbe avere un fondamento, come certamente lo ha, valido se non ci fossero allevatori senza terra. Ora questi sono considerati operatori industriali e non più agricoltori. Vi sono, ad esempio, i produttori di ovini che, pur non avendo terra, debbono per forza utilizzare i prodotti della terra e quindi, a mio avviso, potrebbero essere considerati facenti parte del settore agricolo.

F O R T U N A T I . E se non hanno la terra, dove li allevano?

C A R E L L I . I funzionari delle imposte considerano appartenenti al settore industriale gli allevatori di ovini che non hanno terra; allora, in attesa che una situazione come questa venga chiarita, dobbiamo considerare, al fine di evitare una dispersione, tra i prodotti agricoli e zootecnici — è nella logica delle cose — anche quelli dell'allevamento avicolo.

È nella considerazione generale: non possiamo parlare di prodotti agricoli, zootecnici e avicoli. Sarebbe come dire: prodotti

avicoli, zootecnici, o ovinicoli e — perchè no? — bacologici, eccetera. Tutti sono prodotti zootecnici: c'è il quadro che li comprende tutti.

Nell'interpretazione specifica, sarà logico presentare un progetto di legge per rimettere le cose a posto, chè diversamente rimarrebbero così come sono.

Ed allora, senatrice Farneti, in attesa che certe disposizioni possano essere orientate verso un'interpretazione logica, noi non possiamo, in questo momento, almeno secondo il mio parere, che considerare incluso nell'arco zootecnico anche l'oggetto dell'emendamento relativo ai prodotti avicoli; altrimenti dovremmo inserire come specificazione anche l'allevamento degli ovini.

Per evitare queste distinzioni, che risultano in ultima analisi limitazioni, io considero valida l'inclusione — e naturalmente le dichiarazioni del Ministro e del relatore potranno rendere più efficace questa affermazione — dei prodotti avicoli nell'arco zootecnico. Per questa ragione non sono favorevole all'emendamento della senatrice Ariella Farneti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. La Commissione, signor Presidente, per le considerazioni fatte dal senatore Carelli, è contraria, in quanto ritiene in effetti compresa la dizione « avicoli » nella dizione « zootecnici ». In questo senso, ripeto, la Commissione è contraria all'inclusione dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo con la Commissione. Vorrei dire alla senatrice Ariella Farneti che il problema da essa sollevato è un problema che in questa sede può essere risolto soltanto attraverso la specificazione, venuta dal tavolo della Commis-

sione e condivisa dal Ministro: che la dizione « prodotti agricoli » è una dizione che comprende anche i prodotti avicoli.

È un problema di dimensioni, che supera lo schema oggi al nostro esame: dobbiamo infatti evitare di determinare differenze di regime dal punto di vista fiscale. Quindi occorrerà un esplicito provvedimento che determini una equiparazione, anche dal punto di vista fiscale, di questa attività all'attività agricola. Questo evidentemente non può essere fatto in questa sede, ma soltanto attraverso la deliberazione degli organi del Parlamento particolarmente competenti, e cioè con un disegno di legge che passi attraverso l'approvazione delle Commissioni che hanno una specifica attribuzione in questa materia.

P R E S I D E N T E . Senatrice Farneti, mantiene l'emendamento?

F A R N E T I A R I E L L A . Di fronte a queste dichiarazioni della Commissione e del Governo, sarei anche disposta a ritirare il mio emendamento: però vorrei, se possibile, una spiegazione di questo genere. Il signor Ministro ha affermato che fra i prodotti zootecnici devono senz'altro considerarsi anche i prodotti avicoli. Però il problema è questo: i contributi previsti da questa legge, e per le attrezzature di mercato e per lo sviluppo di questa produzione, verranno poi dati anche ai produttori avicoli? Se il signor Ministro è d'accordo con questa impostazione, potrei presentare un ordine del giorno, che contenga questi elementi e mi auguro che il signor Ministro lo accolga.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* La senatrice Farneti evidentemente non ha colto il significato della mia dichiarazione. Nel nostro ordinamento giuridico non vi può essere un'attività che ai fini di un provvedimento è considerata agricola e ai fini di un altro provvedimento

to è considerata industriale. Attraverso l'attenta disamina che del problema ha fatto la senatrice Farneti, abbiamo appreso che nel settore fiscale questa attività non è considerata agricola: è chiaro allora che si pone la necessità di un provvedimento specifico onde provvedere a quel coordinamento e a quell'armonizzazione senza i quali, contrariamente ai nostri intenti, si verranno a determinare delle sperequazioni di cui tutti avremmo a dolerci.

P R E S I D E N T E . Senatrice Farneti, mantiene l'emendamento, dopo le dichiarazioni del Ministro?

F A R N E T I A R I E L L A . Mantengo l'emendamento e prego di metterlo in votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Ariella Farneti, Cipolla ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « da parte di cooperative » con le altre: « da parte di società agricole, in particolare cooperative ». Mi sembra che questo emendamento debba considerarsi precluso, dato che un emendamento analogo è già stato respinto in precedenza.

V E R O N E S I . Non è stato respinto, l'ho ritirato io. Comunque, ritiro anche questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Gomez d'Ayala Conte, Cipolla, Compagnoni, Santarelli e Moretti è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Sostituire le parole: « da parte di cooperative e loro consorzi, di associazioni di

produttori agricoli, di Enti di sviluppo o di altri enti particolarmente qualificati », *con le altre*: « da parte di tutte le cooperative e loro consorzi, di Enti di sviluppo, dell'AIMA o di Amministrazioni comunali o provinciali ».

P R E S I D E N T E . Poichè analogo emendamento è stato presentato dai senatori Di Prisco, Milillo, Masciale e Tomassini, si dia lettura anche di tale emendamento.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Sostituire le parole: « da parte di cooperative e loro consorzi, di associazioni di produttori agricoli, di Enti di sviluppo o di altri enti particolarmente qualificati », *con le altre*: « da parte di cooperative e loro consorzi, di Enti di sviluppo o dell'AIMA ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gomez d'Ayala ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

G O M E Z D ' A Y A L A . L'articolo 8 prevede la possibilità di sussidiare le operazioni collettive di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici « da parte di cooperative e loro consorzi, di associazioni di produttori agricoli, di enti di sviluppo o di altri enti particolarmente qualificati ».

Orbene, quando si parla di associazioni di produttori agricoli si fa riferimento a cosa che non ha assolutamente senso, oppure a cosa che è *in fieri*, poichè è noto che alla Camera dei deputati si discute dell'istituzione e della disciplina delle associazioni dei produttori agricoli. Inoltre, il riferimento ad organismi che ancora non sono nati e dei quali non conosciamo la natura, le finalità e le funzioni mi pare che sia oltretutto non ammissibile in una legge in generale e in una di questo tipo, in particolare.

Quando si parla poi di enti particolarmente qualificati, vorrei domandare al relatore e al Ministro che cosa si vuole intendere con questa espressione. Ci si vuole forse riferire a quella enorme congerie di

« carrozzoni » che esistono nel nostro Paese e foraggiare ancora questi organismi di sfruttamento e di speculazione e di corruzione?

Ritengo che il nostro emendamento sia del tutto pertinente, volendo limitare la concessione dei sussidi a favore di tutte le cooperative e dei loro consorzi, degli enti di sviluppo (anche per tutto quello che la Commissione di agricoltura del Senato ha accertato quando si è recata a visitare alcuni enti di sviluppo), dell'AIMA, con la quale è necessario stabilire un coordinamento per le funzioni che sono attribuite ad essa, e infine delle Amministrazioni comunali e provinciali che debbono, non solo oggi, ma ancor più in prospettiva, assolvere ad un ruolo preminente ai fini dell'intervento in favore dello sviluppo delle attrezzature di mercato.

Mi pare che, per queste ragioni, il nostro emendamento contribuisca a migliorare il testo di legge e a dare ad esso, per questa parte, un contenuto molto più chiaro e positivo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti. In sostanza, si eliminano le associazioni dei produttori agricoli e si inseriscono l'AIMA e le Amministrazioni comunali e provinciali. Ora, noi ci interessiamo del settore agricolo e ancora non abbiamo visto con precisione che cosa deve fare l'AIMA (*interruzione del senatore Gomez d'Ayala*); anche per motivi di ordine giuridico non so come si potrebbe inserire questo emendamento. Non ritengo opportuno neppure l'inserimento delle Amministrazioni comunali e provinciali. Perchè poi togliere le associazioni dei produttori agricoli, senatore Gomez? Anche se lei ne ha spiegato le ragioni, io non sono convinto. Sono proprio quelle che, in questo campo, possono operare bene per lo scopo che si propone l'articolo 8. Quindi noi siamo contrari...

G O M E Z D ' A Y A L A . Io le domando: quando si dice « associazioni di produttori agricoli », a quali ci si riferisce? A quelle che dovranno nascere?

B O L E T T I E R I , *relatore*. Occorre tener presente quale è lo scopo dell'articolo 8, e la dizione « associazioni di produttori agricoli » corrisponde esattamente a tale scopo. Quanto al fatto se si debbano considerare quelle che ci sono o quelle che ci saranno, mi pare che il rispondere a questa domanda esuli dallo scopo che ci proponiamo. Comunque credo che nessuno abbia argomenti decisivi per escludere queste associazioni, mentre ce ne sono per escludere l'AIMA, per considerazioni di ordine generale, anche di ordine giuridico. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo non è favorevole all'emendamento. Vorrei dire all'onorevole Gomez che per quanto riguarda l'AIMA, alla cui organizzazione il Governo va doverosamente dando luogo e di cui ha insediato proprio ieri il Consiglio d'amministrazione, vi è una legge che ne fissa i compiti e le funzioni. L'AIMA ha una funzione che le deriva dall'essere una articolazione immediata e diretta dell'Amministrazione pubblica; non è prevista per essa una diretta assunzione di queste attività, bensì una serie di compiti di controllo, di vigilanza, di soprintendenza. Quindi, onorevole Gomez, saremmo fuori dei limiti delle funzioni che la legge affida all'AIMA e che il Governo intende siano svolte nello spirito della più larga interpretazione del provvedimento.

Per quanto riguarda gli altri aspetti del suo emendamento, mi sembra che le considerazioni del senatore Bolettieri dovrebbero convincerla. Pertanto il Governo, aderendo a tali considerazioni, si dichiara contrario al suo emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez d'Ayala, mantiene l'emendamento?

G O M E Z D ' A Y A L A . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Gomez d'Ayala e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

(*Commenti dall'estrema sinistra*).

A seguito di tale votazione, l'analogo emendamento presentato dai senatori Di Prisco, Milillo, Masciale e Tomassini, deve intendersi superato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « o di altri enti particolarmente qualificati », con le altre: « o di organismi pubblici o privati particolarmente qualificati ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, la questione è stata oggetto in Commissione di numerosi interventi e si sono manifestati atteggiamenti contrastanti circa l'opportunità, anche dal punto di vista letterale, della dizione « o di altri enti particolarmente qualificati »; si è ritenuto opportuno e necessario usare una formula che fosse, per così dire, in bianco. Noi riteniamo che, proprio per lo spirito e per la volontà che si sono manifestati in Commissione, la nostra dizione sia quanto mai opportuna. Rimango in attesa di conoscere il parere del relatore e del Governo per decidere sull'opportunità o meno di insistere su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Signor Presidente, sono d'accordo con le osserva-

zioni del senatore Veronesi, ma la questione è di pura forma. Vorrei pregare il senatore Veronesi di non insistere, se ritiene che l'emendamento migliori il testo soltanto formalmente. Infatti, quando parliamo di enti, abbiamo detto chiaramente quello che vogliamo. Di fronte a questa questione di pura forma rimango indifferente e mi rimetto all'onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'opinione del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo è dell'avviso che occorra mantenere il testo così come è stato proposto dalla Commissione. Vorrei dire che il termine « organismo » ha una significazione tecnica non ugualmente precisa come quella del termine « ente ». Mi sembra che la dizione del testo governativo rispecchi quell'esigenza di chiarezza e di precisione che in questo campo è particolarmente opportuna.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

V E R O N E S I . Premesso che non ritengo esatte le considerazioni del signor Ministro, ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Audisio, Compagnoni, Colombi, Gomez d'Ayala, Cipolla, Santarelli, Moretti e Conte è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario:*

Sostituire le parole da: « A tal fine », fino alla fine dell'articolo con le altre: « A tal fine, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sentito il parere di un collegio di pubblici verificatori dei bilanci sulla loro esatta impostazione ed aderenza alla gestione, decide di concedere:

a) un concorso negli interessi dei prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai produttori agricoli conferenti nella

misura massima del 5 per cento della somma mutuata;

b) contributi fino al 90 per cento delle spese complessive di gestione ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Audisio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

A U D I S I O . Inizio chiedendo al signor Ministro di rilevare che in questo emendamento vi è la seconda parte che è identica a quella del testo governativo e del testo della Commissione. La modifica si riferisce soprattutto al concetto finale con il quale si voleva dare applicazione all'articolo proposto. Noi pensiamo che, di fronte alle esperienze purtroppo spesso negative di gestioni economiche di enti collettivi, di cooperative, ma soprattutto di cantine sociali, alcune delle quali hanno avuto per il passato il non lieto privilegio di trovare forse sempre favorevole eco per i loro bisogni presso le competenti autorità e di fronte al fatto poi che si sono trovate ad avere delle gestioni economiche non soltanto deficitarie ma addirittura fallimentari (potrei citare il caso abnorme del consorzio « Asti-nord » che, come ella sa, onorevole Ministro, si è presentato all'opinione pubblica e ai propri soci con un *deficit* di circa un miliardo e mezzo), sia necessario questo emendamento.

Se prevedessimo, come nel nostro emendamento si prevede, che, per poter beneficiare dei contributi o del concorso nel pagamento degli interessi per i mutui, ci sia un qualificato collegio di revisori dei conti, un collegio di pubblici verificatori dei bilanci (tanto per estendere la cerchia eventuale delle persone che a tale compito potrebbero essere chiamate, ricordo che, in forza della legge sul controllo delle cooperative, presso tutti i tribunali civili abbiamo funzionari a ciò addetti), in questo caso ci troveremmo cautelati, e il denaro pubblico verrebbe erogato con tutte le garanzie. In secondo luogo eviteremmo, nell'anno 1966, di ricorrere ancora a certe forme letterali che ci richiamano troppo all'*ancien régime*, perchè quando ci propo-

nete di votare un articolo nel quale si dice che « a tal fine il Ministero può concedere » noi dobbiamo osservare che con ciò ci rifacciamo ai tempi in cui il signore faceva la grazia. Io non voglio condannare *a priori* una eventuale azione di qualsiasi Ministero, però anche qui l'esperienza ci ha insegnato che non soltanto nel campo dell'agricoltura, purtroppo, vengono concesse agli enti pubblici facoltà così ampie di poter disporre di poter fare e di non essere invece obbligati per legge a fare quelle determinate cose, quando vi ricorrano requisiti e garanzie. Penso quindi che, da un punto di vista più democratico del nostro modo di vita, e, direi, anche dal punto di vista giuridico della formulazione di una nuova legge, il nostro emendamento non possa non essere accolto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria; si rende conto certamente che ogni questione di garanzia e di tutela è sempre auspicabile, quando però non complica enormemente e la procedura e la pratica stessa per cui l'articolo è stato concepito. Mi pare, senatore Audisio, che i vantaggi siano di gran lunga inferiori agli svantaggi. È un appesantimento che non consiglia di fare accettare l'emendamento proposto.

A U D I S I O . Non dica queste cose proprio lei, senatore Bolettieri!

B O L E T T I E R I , relatore. Senatore Audisio, è così. Non è tanto semplice operare « sentito il parere di un collegio di pubblici verificatori dei bilanci ». Non sia poi di così poca fiducia nelle possibilità di chi deve concedere, perchè di solito si opera per il bene pubblico quando, da parte di una Pubblica amministrazione, si concede o non si concede. Senatore Audisio, noi abbiamo questa fiducia nell'operato dell'Amministrazione pubblica.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* In ordine a questo emendamento vorrei preliminarmente rilevare che l'interpretazione data dall'onorevole Audisio dell'espressione « può concedere », non è esatta. « Può concedere » è un termine giuridico che innanzitutto fa riferimento al limite della disponibilità delle somme, perchè il diritto di un soggetto di presentare una istanza si matura in quanto vi sia una capienza nei capitoli relativi del bilancio dell'ente pubblico; in secondo luogo intende sottolineare una discrezionalità dell'Amministrazione, che è nello stesso tempo responsabilità dell'Amministrazione stessa. Senatore Audisio, io debbo dirle che lo spirito del suo emendamento incontra l'apprezzamento del Governo: ma non possiamo irrigidire un procedimento amministrativo — che io spero di poter organizzare secondo tutte le cautele — mediante una formula che, anche per la sua necessaria genericità, introdurrebbe nella procedura un obiettivo elemento di appesantimento.

Per questi motivi, il Governo non ritiene di poter accettare il suo emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Audisio, mantiene il suo emendamento?

A U D I S I O . Lo mantengo, signor Presidente, ma vorrei pregare di metterlo in votazione fino alle parole « decide di concedere » comprese, per evitare che una eventuale reiezione dell'emendamento stesso nel suo complesso possa determinare una preclusione nei confronti dell'ultima parte dell'articolo 8, nella sostanza identica alla seconda parte dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Audisio e da altri senatori fino alle parole « decide di concedere ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

A U D I S I O . Ritiro la seconda parte dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Cipolla, Compagnoni, Gomez d'Ayala, Santarelli, Morretti e Conte hanno presentato, in via subordinata, un emendamento sostitutivo tendente a sostituire le parole: « nonchè contributi fino al 90 per cento delle spese complessive di gestione », con le seguenti: « nonchè contributi sulle spese di gestione determinati annualmente per regioni e per singoli prodotti agricoli, commisurati alle quantità trattate ».

Il senatore Compagnoni ha facoltà di svolgerlo.

C O M P A G N O N I . Sarò brevissimo, perchè riteniamo che l'emendamento sia sufficientemente chiaro, e anche perchè è stato ampiamente dibattuto in Commissione e ci era parso che i colleghi della maggioranza ne riconoscessero in qualche modo la validità.

Si tratta praticamente di non lasciare queste somme così indefinite, che possono giungere fino al 90 per cento della spesa, ma di decidere in sede regionale, sulla base delle previsioni e delle quantità da trattare, quale deve essere il contributo che non dovrebbe oscillare tra percentuali molto basse e il 90 per cento, ma dovrebbe essere stabilito preventivamente sulla base delle esigenze delle quantità da trattare.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Signor Presidente, come ricordava l'onorevole Compagnoni, l'argomento fu oggetto di ampia discussione in Commissione in quanto in effetti il criterio è allettante, ed è anche valido, non esito a dirlo. Tuttavia quello che ci ha convinto a non accettarlo è il fatto che attuarlo in una sola regione, come si è fatto nella regione siciliana, è un fatto, mentre attuarlo in ogni regione è un altro discorso.

Vi sarebbero altre considerazioni, ma mi fermo a questa che può essere sufficiente: la difficoltà dell'applicazione in ogni regione.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

A G R I M I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si associa alle considerazioni della Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento subordinato presentato dai senatori Gomez D'Ayala, Cipolla ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« I benefici possono essere concessi ai consorzi di bonifica o di miglioramento fondiario quando gli impianti siano connessi ad esigenze della produzione conseguenti alle trasformazioni realizzate ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che, nel quadro dell'articolo 8, che prevede interventi a sostegno delle iniziative dei produttori agricoli per la commercializzazione di prodotti, possa e debba utilmente essere inserito l'emendamento da noi proposto, in base al quale i benefici possono essere concessi — è lasciata alla discrezionalità del Governo l'opportunità o meno di concederli — ai consorzi di bonifica o di miglioramento fondiario esistenti quando gli impianti siano connessi ad esigenze della produzione conseguenti alle trasformazioni realizzate. Cioè noi intendiamo dire che, quando i consorzi

di bonifica o di miglioramento fondiario hanno posto in essere delle trasformazioni che hanno creato determinate particolari produzioni, proprio per il completamento e la valorizzazione a fini commerciali di questi prodotti, i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, che si trovano in quelle particolari condizioni, possono essere abilitati a fruire dei benefici. Vorremmo evitare, cioè, che si creino delle discriminazioni e nel medesimo tempo che si attui quella che chiamo una mitizzazione negativa che in questo momento pare colpire i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria perchè ha assunto questo atteggiamento o per lo meno ha fatto valere questo criterio: difendere alcune attribuzioni, alcuni compiti che i consorzi di bonifica già hanno, ma non estenderli, anche quando le richieste hanno un fondamento, come in questo caso, senatore Veronesi. Si tratta di trasformazioni realizzate, e quindi di impianti connessi a queste esigenze; ma avendo la Commissione assunto questo atteggiamento di non estendere i compiti dei consorzi, ritiene di dover respingere l'emendamento o per lo meno di pregare il senatore Veronesi di ritirarlo, perchè non si è contro il criterio, di cui si riconosce la fondatezza, ma non lo si può accettare, perchè si deve seguire la linea di condotta di non estendere i compiti dei consorzi di bonifica.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

A G R I M I , Sottosegretario di Stato per il tesoro. Mi associo alle considerazioni della Commissione perchè ragioni di chiarezza consigliano di tenere ben distinti i compiti dei consorzi di bonifica dalle attribuzioni

conferite ad altri enti dagli articoli della presente legge.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

V E R O N E S I . Proprio per la ragionevolezza dell'emendamento presentato insieme con i colleghi Cataldo e Rovere, intendendo che esso venga messo ai voti.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Gomez d'Ayala, Conte, Cipolla, Compagnoni, Santarelli e Moretti hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, in fine, il seguente comma: « Gli interventi in favore degli ammassi dovranno essere coordinati con quelli previsti dalla legge istitutiva dell'AIMA ».

Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di svolgerlo.

G O M E Z D ' A Y A L A . Ritengo che l'emendamento sia non formalmente ma sostanzialmente assorbito dal fatto che sia stata respinta la nostra precedente proposta. La necessità di coordinamento rimane però ugualmente nonostante le osservazioni del Ministro, anzi direi che proprio sulle osservazioni fatte dal Ministro vi sono da esprimere molte riserve.

Noi abbiamo approvato una legge che ha disciplinato per una certa sfera l'intervento dello Stato per quanto riguarda il settore degli ammassi. Ora, con il piano verde, si incide in tutta l'area del mercato dei prodotti agricoli e quindi della raccolta, della trasformazione e della commercializzazione; la nostra richiesta di estendere all'AIMA questa possibilità di sussidio sembrava fosse pienamente coerente non solo con le nostre posizioni, ma con le posizioni espresse dai colleghi del Partito socialista e da altre parti politiche che fanno parte della maggioranza governativa.

Ritengo che sia necessaria, perlomeno, la affermazione del principio, se non si vuol ridurre l'AIMA a uno strumento assolutamente inefficiente, subordinato alla politica e agli orientamenti della Federconsorzi. A nostro avviso, si impone come esigenza primaria, nelle forme possibili, il coordinamento tra questi interventi e quelli della azienda di Stato per gli ammassi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. L'onorevole presentatore ha già detto che, in fondo, l'emendamento è assorbito dalla precedente votazione e ha sottolineato una esigenza di coordinamento che condivido, ma ciò potrà avvenire solamente quando la AIMA potrà operare anche al di fuori del settore dei cereali.

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez D'Ayala, insiste nel suo emendamento?

G O M E Z D ' A Y A L A . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Art. 9.

(Potenziamento delle strutture cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli)

Possono essere concessi contributi in conto capitale nella misura massima del 50 per cento della spesa ammessa per la realizzazione da parte di cooperative e di loro consorzi, o di enti di sviluppo, delle strutture e relative attrezzature e pertinenze occorrenti ad assicurare la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e ven-

dita dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti. In aggiunta ai contributi, possono concedersi anche mutui integrativi a tasso agevolato per importo pari alla differenza tra la predetta spesa e il contributo. Nel caso di mutui assistiti dal concorso dello Stato negli interessi, il concorso stesso cessa dalla data di estinzione dell'operazione.

Sono agevolate con preferenza le iniziative che riguardano consistenti aree territoriali e importanti interessi produttivi ed in particolare quelle promosse da consorzi di cooperative che si propongono di integrare o potenziare l'attività svolta da organismi cooperativi di primo grado. Ove se ne riconosca la necessità, soprattutto ai fini della commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, le agevolazioni possono pure concedersi a società promosse dagli enti di sviluppo, dalle cooperative e dai loro consorzi con la partecipazione di consorzi di produttori agricoli o di imprenditori agricoli, purchè l'ente, la cooperativa o il consorzio detenga la maggioranza degli interessi societari.

I contributi, di cui al primo comma, possono concedersi anche per l'ampliamento o l'ammodernamento di preesistenti impianti di proprietà di cooperative e loro consorzi e di enti di sviluppo.

Ferme restando le disposizioni di cui al penultimo comma dell'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, gli impianti eseguiti da organismi non cooperativi che abbiano usufruito delle agevolazioni di cui al primo comma del presente articolo, sono trasferiti a cooperative o ad associazioni di produttori agricoli entro cinque anni dall'inizio del loro funzionamento.

Le predette agevolazioni sono applicabili anche per la costituzione nei centri o zone di consumo, anche all'estero, di depositi e di centri di smistamento o di vendita. Gli impianti realizzati all'estero con tali agevolazioni non possono, per un periodo di cinque anni, essere volontariamente alienati nè, comunque, distolti dalla loro destinazione alla valorizzazione dei prodotti italiani sotto pena di decadenza dal beneficio.

P R E S I D E N T E. I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento al primo comma, tendente a ripristinare il testo del Governo.

G R I M A L D I. Faccio presente, signor Presidente, che ho presentato un emendamento al primo comma. Non vorrei che l'eventuale reiezione dell'emendamento Veronesi precludesse il mio emendamento.

P R E S I D E N T E. Il suo emendamento, senatore Grimaldi, non resterà precluso.

Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

V E R O N E S I. Premesso che nel ripristino non si fa riferimento solamente all'ultimo capoverso, ma vi sono anche altre parole che hanno il loro peso, per illustrare il nostro emendamento io vorrei riallacciarmi alle considerazioni ripetutamente espresse dal senatore Bolettieri in Commissione ed anche poco fa in Aula.

Il senatore Bolettieri ha detto che lo spirito del Governo è quello di non ampliare i determinati compiti che già spettano ai consorzi di bonifica e di miglioramento, ma di permettere ai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario di poter svolgere le loro attività nell'ambito dei compiti inizialmente loro attribuiti.

Nel testo del Governo (articolo 9) — e non desidero qui richiamare anche le parti della relazione che si riferiscono a tale argomento — è stato ritenuto opportuno che i benefici diretti al potenziamento delle strutture di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli vengano riconosciuti ai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario quando gli impianti siano connessi alle esigenze della produzione conseguenti alle trasformazioni realizzate.

Non vedo perchè dobbiamo mettere in concorrenza enti già esistenti con enti di nuova formazione e porre poi gli enti già esistenti in condizioni di svantaggio, cioè nelle condizioni di non poter fruire di quei

benefici che vengono riconosciuti ai nuovi enti.

Gradirei quindi che il relatore Bolettieri mi desse una valida spiegazione politica delle finalità che s'intendono perseguire con questa discriminazione, che non ha, a mio avviso, nessun esatto motivo.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I, *relatore*. Premesso che, in effetti, l'emendamento proposto dal senatore Veronesi e da altri senatori si riferisce anche ad una soppressione riguardante il testo della Commissione, laddove si parla di cooperative e di loro consorzi, il che non era compreso nel primo testo, e dopo aver detto che in proposito la Commissione è d'accordo sul testo proprio, che inserisce, con le cooperative, i consorzi delle cooperative tra i concessionari dei contributi di cui all'articolo 9, per l'altro argomento che riguarda l'estensione dei benefici ai consorzi di bonifica, dirò che l'argomentazione del senatore Veronesi mi sembra valida per quanto riguarda il terzo comma, laddove si parla dei contributi che possono concedersi per l'ampliamento e l'ammodernamento di preesistenti impianti di proprietà di cooperative, di enti di sviluppo, di consorzi di bonifica, di consorzi di miglioramento fondiario. Anche qui il testo della Commissione aveva escluso i consorzi di bonifica. Per questo comma l'argomento del senatore Veronesi mi sembra valido e si può proporre il ripristino. Non così per l'ultimo periodo del primo comma in cui, in effetti, non si tratta soltanto di una funzione, di un compito già avuto, ma di qualche cosa per lo meno in parte nuova. Per motivi di indirizzo, la Commissione mantiene il proprio testo.

V E R O N E S I. Mi scusi, onorevole relatore, ma non ho ben capito in quali limiti l'emendamento da me proposto può venire accolto; perchè io eventualmente lo accantonerei, lo lascerei formulare alla Commissione.

BOLETTIERI, *relatore*. Ho detto, senatore Veronesi, che al primo comma non si accoglie; si accoglie, invece, l'emendamento dei senatori Tiberi e Carelli, che si riferisce al terzo comma. Perchè lì, dicevo, in ordine alle argomentazioni dell'onorevole Veronesi, quel concetto può essere accettato dalla Commissione. Si tratta, in effetti, di un compito che i consorzi avevano; la Commissione ha ritenuto di toglierlo, ma se qualcuno propone di ripristinarlo, la Commissione non sarà contraria.

Ma era sugli argomenti del senatore Veronesi che io mi intrattenevo, per dire in anticipo il giudizio favorevole sull'emendamento Tiberi e Carelli per quanto attiene alle funzioni previste nel terzo comma. Non sono invece d'accordo nel ripristinare il testo del Governo al primo comma, perchè ne abbiamo discusso a lungo in Commissione, senatore Veronesi, e ho richiamato anche gli argomenti di quella discussione. La Commissione, ripeto, non ha ritenuto di mantenerlo.

PRESIDENTE. Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

VERONESI. Poichè, signor Presidente, nella vita, e specialmente nella vita politica, bisogna prendere quel po' che si può raccogliere, io ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. I senatori Grimaldi, Nencioni e Pinna hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, nel primo comma, dopo le parole: « o di enti di sviluppo », le altre: « di associazioni e consorzi di produttori ».

Il senatore Grimaldi ha facoltà di svolgerlo.

GRIMALDI. Signor Presidente, dopo quanto ha detto il relatore a proposito dell'articolo 8 sostenendo, in contrasto con l'emendamento presentato da parte comunista, la necessità che le organizzazioni di imprenditori restino ad operare nel campo di attività del piano verde, potrei anche non illustrare questo emendamento, con il quale praticamente propongo che le agevolazioni

vengano concesse anche alle associazioni e ai consorzi di produttori già esistenti, senza attendere l'approvazione della legge in discussione alla Camera, in quanto la legge attuale già consente ai produttori di riunirsi liberamente in organizzazioni di primo e di secondo grado.

Ritengo che l'inclusione di queste libere organizzazioni risulterà molto utile ai fini dell'effettivo miglioramento dell'agricoltura italiana.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

BOLETTIERI, *relatore*. La Commissione è contraria, avendo già espresso il suo parere sulle funzioni che debbono avere gli enti di sviluppo. Il senatore Grimaldi sarà di diverso avviso, ma noi manteniamo il nostro punto di vista.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Grimaldi, Nencioni e Pinna. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Farneti Ariella, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, Gomez D'Ayala, Marchisio, Moretti e Santarelli hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, nel primo comma, dopo le parole: « trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici », le altre: « e avicoli ». Tale emendamento mi sembra precluso da una precedente votazione.

FARNETI ARIELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARNETI ARIELLA. Non mi sembra precluso, signor Presidente. L'onorevole Ministro, in occasione dell'altro mio emendamento, ha affermato che i produttori avicoli non potranno avere i contributi della presente legge se sono classificati industriali o artigiani, e non agricoltori, anche in base agli accertamenti di carattere fiscale. Di fatto però noi sappiamo che i produttori avicoli hanno una produzione che si inserisce direttamente in quella agricola.

Nella legge n. 949, al capo terzo, si diceva che i prestiti per l'acquisto di macchine agricole possono essere concessi anche ai piccoli agricoltori e alle piccole imprese che esercitano lavorazioni meccanico-agrarie per conto altrui. Ora vorrei domandare se queste piccole imprese che esercitano lavorazioni meccanico-agrarie per conto altrui sono imprese agricole: non credo, perchè se esercitano la loro attività per conto di altri che hanno la terra, vuol dire che esse la terra non ce l'hanno. Allora, se i contributi sono dati a queste imprese che non hanno la terra e che quindi non possono essere considerate delle imprese agricole, io non capisco perchè i contributi non possano essere dati ai produttori avicoli la cui attività dà una produzione che è inserita direttamente nella produzione agricola.

Per questi motivi insisto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

BOLLETTIERI, *relatore*. Dal momento che la senatrice Farneti ha rivolto una domanda al Governo, la Commissione si rimette al parere dell'onorevole Ministro. Per quanto la riguarda, la Commissione si dichiara contraria, in considerazione degli argomenti già addotti in precedenza.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Debbo ripetere quello che ho già detto. Che esista il problema il Governo non lo nega, ma per il caso da lei richiamato, senatrice Farneti, vi è un'esplícita disposizione legislativa che tiene conto

proprio del fatto che questa attività delle piccole imprese rientra sempre nel campo agricolo. Lo sviluppo della tecnica, infatti, ha fatto sì che vi siano aziende avicole che si presentano con un carattere spiccatamente industriale.

Non neghiamo che esista il problema, peraltro va risolto nelle opportune sedi e con tutte le norme che circoscrivono...

GOMEZ D'AYALA. Ma la sede opportuna è questa. Stiamo facendo una legge proprio per affrontare questi problemi.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non sono di questa opinione, senatore Gomez d'Ayala.

PRESIDENTE. Senatrice Farneti, insiste nell'emendamento?

FARNETI ARIELLA. Mi sembra inutile insistere, pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Grimaldi, Nencioni e Pinna è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GENCO, *Segretario*:

Al primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « I benefici possono essere concessi ai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario quando gli impianti siano connessi ad esigenze della produzione conseguenti alle trasformazioni realizzate ».

PRESIDENTE. Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GRIMALDI. Il senatore Veronesi ha ritirato il suo emendamento in quanto ha voluto lasciare impregiudicata l'accettazione e la discussione di questa aggiunta al primo comma. Con l'emendamento che abbiamo proposto (e può sembrare una posizione contrastante dato che siamo oppositori) noi chiediamo il ripristino del testo governativo, cioè che venga inserito nuovamente il periodo che fu eliminato dal-

la Commissione. Se non ho capito male — ed è facile fraintendere — il relatore stesso, parlando dell'emendamento del senatore Veronesi, avrebbe detto che, mentre dissentiva sulla prima parte dell'emendamento stesso non sarebbe stato dissenziente sulla seconda parte. Ora, se la seconda parte dell'emendamento — ed ecco perchè ho detto « se non ho capito male » — è questa, e non può essere altra, dovrei avere il consenso della Commissione, consenso che auspico perchè in tal modo si ripristinerebbe il testo governativo che fu modificato in determinate circostanze che ora è inutile rievocare.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Senatore Grimaldi, in effetti lei ha capito male o, meglio, mi sono spiegato male io. La mia osservazione si riferiva al terzo comma e non al secondo. Le argomentazioni del senatore Veronesi sarebbero state evidentemente le stesse per il ripristino del testo governativo al terzo comma; e questo ripristino, che un emendamento Tiberi-Carelli propone, ci troverà d'accordo. Non ritenevo che quegli argomenti potessero essere accolti per l'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 9, quindi mi ero dichiarato già contrario nel caso si fosse insistito sull'emendamento.

G R I M A L D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R I M A L D I . L'emendamento Veronesi era riferito solo al primo comma. Non si parlava di commi diversi dal primo. Allora io avevo capito bene. Avrò equivocato il relatore il quale ha dato quella speranza che ritenevo potesse sussistere, anche perchè quando, con un colpo di mano, la parte finale del primo comma fu eliminata, parve che ci fosse un'intesa comune di ripristinare il testo governativo che era rispondente (l'apprezzamento lo fa l'opposizione una volta tanto!) a determinati scopi, anche per

quanto riguarda la vitalità e la necessità di impiego dell'attività dei consorzi di bonifica, che sono stati sostenuti dal relatore e dall'onorevole Ministro. Pertanto noi riteniamo che l'inserimento di questa parte terminale del primo comma risponda a esigenze di buona tecnica e di saggezza legislativa.

P R E S I D E N T E . Lei quindi mantiene l'emendamento?

G R I M A L D I . Sì, lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Grimaldi, Nencioni e Pinna. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel secondo comma, le parole: « consorzi di cooperative », con le altre: « consorzi di società agricole ed in particolare cooperative ».

V E R O N E S I . Ritiriamo questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Compagnoni, Santarelli, Moretti, Cipolla, Colombi, Conte e Gomez D'Ayala è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Al secondo comma, sopprimere le parole da: « Ove se ne riconosca la necessità » fino alla fine.

P R E S I D E N T E . Avverto che identico emendamento è stato presentato dai senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomassini.

Il senatore Conte ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

* C O N T E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il nostro emendamento pro-

poniamo di sopprimere, al secondo comma dell'articolo 9, le seguenti parole: « Ove se ne riconosca la necessità, soprattutto ai fini della commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, le agevolazioni possono pure concedersi a società promosse dagli enti di sviluppo, dalle cooperative e dai loro consorzi con la partecipazione di consorzi di produttori agricoli, o di imprenditori agricoli, purchè l'ente, la cooperativa o il consorzio detenga la maggioranza degli interessi societari ».

Riteniamo che tale norma, oltre ad essere ambigua e pericolosa, permette di proteggere interessi che non è giusto siano tutelati dallo Stato, anche se perfettamente legittimi, perchè riguardano gruppi che con i loro mezzi possono intervenire come vogliono a termini della legislazione vigente nel campo della commercializzazione e della trasformazione dei prodotti agricoli. Non è giusto dare a tali organismi, a tali società, a tali privati interessi una tutela, un aiuto, che indubbiamente non è interesse dello Stato italiano concedere.

Si dice che queste società, per poter usufruire delle agevolazioni, dovrebbero avere la maggioranza del capitale e degli interessi nelle mani delle cooperative, dei consorzi o degli enti di sviluppo; ma qual è la norma che può garantire che una società, dopo che ha costruito lo stabilimento, dopo che è riuscita ad ottenere i contributi dello Stato, rimanga nelle stesse condizioni e non cambi? Qui non c'è nessuna limitazione di questo tipo.

In secondo luogo, è da tener presente che la cooperativa è una persona giuridica, sottoposta ad un controllo da parte dello Stato ed alla possibilità di gestioni di carattere straordinario, tramite un commissario, anche se perfettamente sana, mentre in certe società il controllo dello Stato non è più possibile.

Quindi a noi sembra che, da una parte, si disperderebbero i fondi molto limitati previsti per gli impegni dell'articolo 9 e dall'altra, corriamo il pericolo di dare contributi a gente che non ha niente a che fare con la cooperazione, e li daremmo con un articolo destinato al potenziamento delle

strutture delle cooperative. Infine, mi sembra che in questa maniera, attraverso le maglie del cosiddetto potenziamento della cooperazione, si fa passare un aiuto puro e semplice ad alcune iniziative di carattere strettamente privato e capitalistico, contro le quali non abbiamo niente, in generale, ma che non riteniamo debbano essere aiutate e tutelate da questa legge. Ecco perchè chiediamo che venga soppressa la seconda parte del secondo comma dell'articolo 9.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I, *relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento e ritiene che questo compito della commercializzazione e valorizzazione dei prodotti si debba allargare ove se ne ravvisi la necessità. E da chi se ne ravvisa la necessità? Dagli enti promotori che sono gli enti di sviluppo che, ravvisandone la necessità, creano delle società... (*Interruzione del senatore Conte*). Onorevole Conte, non dimentichi che una norma del genere nella legge che prevede provvedimenti per il Mezzogiorno è stata votata; anzi quella norma è più estensiva in quanto parla anche di associazioni di produttori agricoli ed industriali, dizione che noi in Commissione abbiamo eliminato in questa legge, con una polemica che ella ricorderà, proprio per il timore, forse eccessivo anche da parte nostra, che ad un certo momento interessi estranei all'agricoltura potessero prendere il sopravvento. Se potessi fare un più lungo discorso, potrei dimostrarle come l'utilità può esserci, ma dall'esterno. Quando si fanno dei mercati alla produzione che ci siano degli stalli industriali che collaborino con i produttori agricoli per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti può essere utile. Abbiamo invece ritenuto pericoloso introdurli come gestione all'interno per quegli argomenti che ha usato il senatore Conte.

Comunque, mi sembra che, in questa forma restrittiva, l'emendamento non si possa accogliere.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi sembra che la considerazione del relatore meriti accoglimento, in quanto qui veramente si pone anche una esigenza di coordinamento legislativo. Noi non possiamo considerare e regolare una materia in un determinato modo con una legge e poi, a distanza di poco tempo, vederla ed impostarla in modo assolutamente diverso in un'altra legge. Il relatore diceva che

già la legge contiene alcuni elementi di restrizione che riflettono una meditazione della Commissione. Io credo che il testo della Commissione meriti l'accoglimento del Senato. Per queste ragioni esprimo parere contrario all'emendamento in esame.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Compagnoni, Santarelli ed altri, e dai senatori Milillo, Di Prisco ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Al secondo comma, sostituire le parole: « dagli Enti di sviluppo », fino alla fine, con le altre: « da imprenditori agricoli, da società agricole ed in particolare cooperative e da loro consorzi con la partecipazione di Enti pubblici e di terzi in genere, purchè la maggioranza degli interessi societari venga detenuta da agricoltori singoli ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Signor Presidente, ritengo che la dizione da noi offerta sia più puntuale, più organica e meglio strutturata di quella adottata dal testo del disegno di legge. Per questo emendamento mi rimetto a quello che sarà il parere del relatore e del Governo, poichè, se ed in quanto ritenessero, per loro motivi, meglio impostata la formulazione del testo governativo, non insisterei sulla votazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Signor Presidente, vorrei far rilevare al senatore Veronesi che abbiamo già risposto su questo argomento quando ha presentato analogo emendamento il senatore Grimaldi. Siamo per il mantenimento del testo governativo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è per il mantenimento del testo governativo.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

V E R O N E S I . Lo ritiro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a ripristinare, al terzo comma, il testo del Governo.

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Per quanto riguarda l'emendamento da noi presentato che chiede il ripristino del testo del Governo, stante che il relatore ha già anticipato di accogliere l'emendamento presentato dai senatori Tiberi e Carelli, che in fondo è eguale a quello da noi presentato in linea di fatto, riterrei di associarmi all'emendamento presentato dai senatori Tiberi e Carelli.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'emendamento presentato dai senatori Tiberi e Carelli.

G E N C O , *Segretario*:

Al terzo comma aggiungere, in fine, le parole: « di consorzi di bonifica e di consorzi di miglioramento fondiario ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dai senatori Tiberi e Carelli.

B O L E T T I E R I , *relatore*. La Commissione è favorevole e ne abbiamo già detto la ragione.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo concorda con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Tiberi e Carelli, al quale si è associato il senatore Veronesi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

I senatori Audisio, Santarelli, Compagnoni, Moretti, Colombi, Conte, Cipolla e Gomez D'Ayala hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, nel terzo comma, in

fine, le parole: « con particolare riguardo per le cantine sociali ».

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O N T E . Scusi, signor Presidente, ma non stavamo discutendo l'emendamento del senatore Veronesi?

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi l'ha ritirato.

G O M E Z D ' A Y A L A . Allora dobbiamo discutere l'emendamento successivo.

P R E S I D E N T E . Ma l'emendamento presentato dai senatori Tiberi e Carelli, al quale ha aderito il senatore Veronesi, è stato già posto in votazione e approvato.

* C O N T E . Signor Presidente, noi stavamo discutendo l'emendamento Veronesi e il senatore Veronesi, nello svolgere il suo emendamento, dopo un'interruzione del relatore, ha detto che ritirava il proprio emendamento e aderiva a quello presentato dai senatori Tiberi e Carelli. Questo non ci fa passare alla votazione dell'emendamento Tiberi e Carelli. L'emendamento Tiberi e Carelli deve essere illustrato se i presentatori ritengono di illustrarlo e dobbiamo iniziare formalmente una discussione su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Conte, la Commissione si era già espressa in senso favorevole e il Ministro è stato interpellato.

C O N T E . Lei non aveva messo in discussione questo emendamento, signor Presidente. La Commissione ha espresso anche precedentemente il suo parere favorevole all'emendamento Tiberi e Carelli; però noi non abbiamo effettuato una discussione su quell'emendamento.

V E R O N E S I . Ve ne siete dimenticati.

G O M E Z D ' A Y A L A . Nossignore. Prendiamo lo stenografico e vediamo se è

461ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 LUGLIO 1966

stato messo in discussione l'emendamento Tiberi e Carelli.

P R E S I D E N T E . Loro discutono perchè sono stati sorpresi da questa votazione. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Repliche del relatore*).

G O M E Z D ' A Y A L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O M E Z D ' A Y A L A . Il Presidente ha messo in discussione l'emendamento Veronesi. Il collega Veronesi si è levato per dire che non aveva ragione di insistere nel suo emendamento perchè esso corrispondeva nella sostanza all'emendamento Tiberi e Carelli. A questo punto ho interrotto il collega Veronesi, dicendo: ora comprendo ancora meglio il senso dell'emendamento Tiberi e Carelli. Nel momento in cui si svolgeva questo dialogo tra me e il collega Veronesi, che era ancora in piedi, è stato posto in votazione l'emendamento Tiberi e Carelli, prima ancora che fosse discusso.

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez D'Ayala, ho interrogato anche il Governo, che ha detto di sì.

G O M E Z D ' A Y A L A . Ma lei ha interrogato il Governo su un emendamento che veniva ritirato, perchè non è stato esaminato l'emendamento Tiberi e Carelli.

P R E S I D E N T E . No, ho messo in votazione l'emendamento Tiberi e Carelli. Loro non sono stati attenti. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

G O M E Z D ' A Y A L A . L'emendamento doveva essere messo in discussione!

P R E S I D E N T E . Loro possono chiedere la controprova. Vogliono chiedere la controprova?

G O M E Z D ' A Y A L A . Noi vogliamo intervenire. Noi abbiamo il diritto di esporre...

P R E S I D E N T E . Ma l'abbiamo già votato. Perchè vogliono insistere?

Voce dall'estrema sinistra. Erano solo cinque mani alzate!

G O M E Z D ' A Y A L A . Noi diciamo che non è stato votato, perchè non è stata data lettura dell'emendamento Tiberi e Carelli e non è stata fatta una votazione.

P R E S I D E N T E . È stato votato, perbacco! L'ho messo in votazione dopo aver chiesto il parere del relatore e del Governo, che l'hanno espresso. Tutti avevano la possibilità di chiedere la parola. Loro sono stati disattenti. L'unica cosa che posso ora concedere è di procedere alla controprova. Siccome si dice che vi sono state appena cinque mani alzate, se loro vogliono la controprova, chiedano la controprova.

C O N T E . Signor Presidente, lei insiste nel dire che ha messo in discussione l'emendamento.

P R E S I D E N T E . No, non in discussione: l'ho messo in votazione.

C O N T E . Ma deve essere discusso, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, loro sanno che non è obbligatorio parlare su tutti gli emendamenti.

* C O N T E . Signor Presidente, la prassi che noi seguiamo è questa: lei fa leggere dal senatore Segretario ogni volta l'emendamento che si discute. Poi, se i presentatori ritengono di illustrarlo, lei concede la parola per lo svolgimento dell'emendamento. Questa fase non c'è stata. Il senatore Veronesi stava ritirando il suo emendamento e dichiarando il suo accordo con l'emendamento Tiberi e Carelli. A questo punto siamo scivolati, da quella che doveva essere una fase intermedia, alla fase conclusiva dell'emendamento Tiberi e Carelli. Ritengo che lei avrebbe dovuto, secondo la prassi che abbiamo sempre seguito, annunciare che il senatore Veronesi ritirava il suo emenda-

mento; avvertire che si sarebbe passati alla discussione dell'emendamento Tiberi e Camento; avvertire che si sarebbe passati alla votazione.

P R E S I D E N T E . L'emendamento è stato approvato. Lei può chiedere la controprova e, se vuole, può fare una dichiarazione.

C O N T E . Avevo intenzione di chiedere l'appello nominale sull'emendamento dei senatori Tiberi e Carelli. Lei mi consente di chiedere l'appello nominale?

P R E S I D E N T E . Potrà chiedere l'appello nominale sulla votazione dell'articolo.

* C O N T E . Desidero dichiarare che, secondo il mio modestissimo parere, siamo arrivati a questa votazione in maniera non regolare. In secondo luogo, desidero dire che l'emendamento annulla circa una giornata di lavoro che noi abbiamo fatto in Commissione per arrivare a modificare il testo del disegno di legge e per eliminare i principi che sono stati reinseriti con questo emendamento. I colleghi socialisti e socialdemocratici debbono ricordare che con lo emendamento viene ripristinato il testo che essi stessi avevano contrastato!

Quando in Commissione abbiamo proposto l'abolizione dei consorzi di bonifica e dei consorzi di miglioramento fondiario, vi è stata una larga parte della Commissione che ci ha appoggiato. Oggi, stranamente, surrettiziamente, viene ad inserirsi un testo su cui la maggioranza della Commissione aveva espresso parere contrario.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Al senatore Conte debbo far rilevare in linea di fatto che la lunga discussione in Commissione, con quell'esito che ha ricordato, si riferisce all'ultimo periodo del primo com-

ma. Questa è la verità e per quelle ragioni che sostenemmo in Commissione, noi anche in questa sede siamo stati del parere di mantenere il testo della Commissione, cioè la soppressione dell'ultimo periodo del primo comma.

Non fu così per il perultimo comma dove in effetti non ci poteva essere una lunga discussione, in quanto se ci fossimo accorti che in realtà si trattava di impianti preesistenti, gli argomenti usati per sopprimere l'ultimo periodo del primo comma non sarebbero stati validi. La discussione fu breve ritenendosi di poter usare gli stessi argomenti che furono usati per far cadere l'ultimo comma.

Quanto all'azione surrettizia che avremmo sviluppato, debbo respingere quanto lei afferma: il relatore ha detto subito che gli argomenti usati dal senatore Veronesi per l'ultimo periodo del primo comma erano validi; invece per il terzo comma... (*Interruzione del senatore Cipolla*).

Questa è una logica che sto sviluppando; se volete seguirla la seguite altrimenti voi restate nella vostra idea e ci rimettiamo al fatto procedurale. Però è evidente che qui si tratta soltanto di ammodernamento di preesistenti impianti di proprietà di cooperative, eccetera; e si è detto: perchè no ai consorzi di bonifica, se sono impianti preesistenti? Questa è la logica del nostro atteggiamento politico, giacchè si vuole entrare in questo merito, che è, dal punto di vista normativo, per il ripristino del testo governativo.

Tutto chiaro, dunque, salvo la disattenzione che è avvenuta.

S A N T A R E L L I . Perchè allora l'abbiamo cancellato in Commissione?

B O L E T T I E R I , *relatore*. Lo sto dicendo: perchè ritenevamo fossero validi gli stessi argomenti dell'ultimo periodo del primo comma, il che non è.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Scusi, senatore Conte, ma lei ha già fatto una dichiarazione

che è squisitamente politica; quindi, praticamente, voi avete già affermato il vostro pensiero. L'unica cosa che io posso concedere, senatore Conte — ed è nel loro diritto — è che si chieda l'appello nominale; ma non su questo emendamento, bensì sull'articolo quando lo voteremo, con una particolare specificazione a questo addentellato.

C O N T E . Signor Presidente, possiamo chiedere di mettere in votazione per appello nominale il comma?

P R E S I D E N T E . Sì.

C O N T E . Allora presenterò formalmente la domanda e chiedo che, quando arriveremo a votare l'articolo, esso venga votato per divisione e che il terzo comma venga votato per appello nominale.

P R E S I D E N T E . D'accordo. Ripeto che i senatori Audisio, Santarelli, Compagnoni, Moretti, Colombi, Conte, Cipolla e Gomez d'Avale hanno presentato un emendamento al terzo comma tendente ad aggiungere, in fine, le parole: « con particolare riguardo per le cantine sociali ».

Il senatore Audisio ha facoltà di svolgerlo.

A U D I S I O . Ho ben poco da dire, signor Presidente, perchè ho già trattato questo tema nella discussione generale. Devo solo osservare che, poichè sia la Commissione che il Governo hanno accolto l'ordine del giorno Bartolomei, Tiberi, Tortora e Morino, sono in certo qual modo confortato nel mio pensiero, in quanto ritengo che non vi saranno difficoltà di sorta per l'accoglimento del nostro emendamento il quale, alla fine del terzo comma, intende aggiungere le parole: « con particolare riguardo per le cantine sociali ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Signor Presidente, vorrei dire al senatore Audisio

che qui noi ci interessiamo di cooperative, di tutte le cooperative. Per importanti che siano le cantine sociali, non credo che non ci siano anche altri settori produttivi che abbiano bisogno di uguale e forse anche maggiore sostegno in fatto di cooperazione. Ritengo che sia bene non creare discriminazioni in questo campo, perchè molti settori hanno bisogno di interventi in quel senso.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, l'aggiunta proposta dal senatore Audisio rappresenta, a mio parere, una specificazione, nello spirito peraltro di non ignorare il rilievo che presentano altri impianti. Il Governo non avrebbe niente in contrario ad accogliere l'emendamento se il riferimento in esso contenuto non finisse con l'implicare una qualche limitazione per impianti che possono risultare di incidenza sociale ed economica maggiore, come potrebbe essere, ad esempio, per gli oleifici. Non vorrei che l'inserimento di questo emendamento dovesse poi, nell'armonia del testo, sembrare esclusivo di altri impianti che nella contingenza attuale sono forse ancora più utili e pressanti che non gli stessi impianti di cantine sociali.

A U D I S I O . Se il Presidente mi permette, vorrei osservare, signor Ministro, che io ho chiesto appunto di considerare l'emendamento nel quadro e nello spirito dell'ordine del giorno Bartolomei, Tiberi, Tortora e Morino, che è stato accolto dal Governo.

P R E S I D E N T E . Allora, senatore Audisio, insiste sull'emendamento?

A U D I S I O . Sto insistendo, signor Presidente, perchè il Ministro poco fa ha detto che non avrebbe nulla in contrario ad accogliere l'emendamento; insisto in quanto è nello spirito dell'ordine del giorno

che abbiamo già votato e che è stato accolto dal Governo.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, desidera aggiungere ulteriori chiarimenti?

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Ho già detto che tecnicamente questa inserzione mi sembrava non appropriata, ma che il valore dell'emendamento per sottolineare un determinato obiettivo non incontrava difficoltà da parte del Governo.

Sarebbe bene, comunque, che la Commissione esprimesse la sua opinione.

B O L E T T I E R I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L E T T I E R I , *relatore.* La Commissione è dell'avviso che il particolare riferimento alle cantine sociali sottolinei un settore produttivo importante ma anche in pieno sviluppo, mentre noi vogliamo favorire le cooperative di settori produttivi altrettanto importanti ma non in via di sviluppo. Pertanto, nell'armonia degli interventi nel settore cooperativo, sarebbe bene lasciare la massima discrezionalità di intervento, con parità tra tutte le cooperative di qualsiasi settore produttivo. Questo è il parere della Commissione, contrario all'emendamento.

A U D I S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A U D I S I O . Il senatore Bolettieri, non avendo potuto essere presente ieri per il grave lutto che purtroppo lo ha colpito, non ha potuto ascoltare le giuste cose che sono state dette ad illustrazione dell'ordine del giorno relativo alle cantine sociali.

B O L E T T I E R I , *relatore.* Noi non intendiamo frapporre difficoltà: ci rimettiamo all'Assemblea se riterrà di dover accogliere l'emendamento.

A U D I S I O . Ho già detto che qui non si tratta di una particolare sottolineatura in favore delle cantine sociali: si tratta soltanto di richiamare l'attenzione di coloro i quali dovranno applicare la legge su questi particolari enti cooperativi che hanno bisogno di una cura maggiore.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Signor Presidente, vorrei proporre la seguente nuova formulazione dell'emendamento proposto dal senatore Audisio: «...l'ammodernamento di preesistenti impianti di proprietà di enti di sviluppo, di cooperative e loro consorzi, con particolare riguardo per le cantine sociali».

A U D I S I O . Sono d'accordo su questa nuova formulazione.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Anche il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Do lettura del nuovo testo dell'emendamento presentato dal senatore Carelli e accettato dal senatore Audisio:

Sostituire le parole: « di proprietà di cooperative e loro consorzi e di enti di sviluppo », *con le altre:* « di proprietà di enti di sviluppo, di cooperative e loro consorzi con particolare riguardo alle cantine sociali ».

Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a ripristinare, al quarto comma, il testo del Governo. Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Desidererei conoscere il pensiero del relatore e del Governo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I . Il testo governativo si esprimeva in questo modo: « Per gli impianti eseguiti da organismi non cooperativi si applicano le disposizioni di cui al penultimo comma dell'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454 ». Il testo della Commissione è così formulato: « Ferme restando le disposizioni di cui al penultimo comma dell'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, gli impianti eseguiti da organismi non cooperativi che abbiano usufruito delle agevolazioni di cui al primo comma del presente articolo, sono trasferiti a cooperative o ad associazioni di produttori agricoli entro cinque anni dall'inizio del loro funzionamento ». È questo un argomento di assestamento economico e sociale, è il nuovo indirizzo che abbiamo voluto dare all'attività produttivistica della Nazione. Ora il voler ripristinare il testo governativo significa in ultima analisi voler segnare il passo evitando quello sviluppo che vogliamo imprimere alla nostra attività economica e sociale. Pertanto la Commissione non accetta l'emendamento dei senatori Veronesi ed altri.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

A G R I M I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi rimetto al parere espresso dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, insiste nel suo emendamento?

V E R O N E S I . Insisto, non ritenendo sufficientemente chiare le spiegazioni date dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Conte, Compagnoni, Samaritani, Colombi, Cipolla, Gomez D'Ayala, Moretti e Santarelli è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Sostituire il quarto comma con il seguente:

« Gli impianti e le attrezzature realizzati da organismi non cooperativi, che abbiano usufruito di benefici e agevolazioni statali, devono essere trasferiti in proprietà alle cooperative di produttori agricoli della zona, che sono costituite o vengano a costituirsi anche successivamente alla creazione degli impianti e delle attrezzature medesime. Nella determinazione del corrispettivo di trasferimento in proprietà si terrà conto dei benefici e delle agevolazioni concessi dallo Stato. Il trasferimento in proprietà verrà effettuato dagli Enti di sviluppo o, in mancanza di essi, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* C O N T E . Siamo del parere che non debba prevedersi una facoltà o una possibilità, ma l'obbligo che gli impianti di carattere pubblico passino in proprietà ad enti soggetti a controllo pubblico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I . La Commissione non è del parere di accettare l'emendamento anche perchè alla Commissione sembra dispersivo. È molto più chiaro invece il quarto comma proposto dalla Commissione. Il voler determinare una deviazione attraverso diaframmi indicati dall'emendamento significa perdere tempo e rallentare l'operazione di trasferimento. Per queste ragioni la Commissione non accetta l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

A G R I M I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo aderisce al parere della Commissione ritenendo che l'approvazione

dell'emendamento scoraggerebbe la costituzione degli impianti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Conte, Compagnoni ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire all'ultimo comma le parole: « anche all'estero », con le altre: « anche nell'ambito comunitario ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Signor Presidente, con l'articolo 9 intendiamo attuare il potenziamento delle strutture cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Con i recenti accordi di Bruxelles abbiamo stabilito in un termine non molto ampio, e cioè, nel termine ultimo del 1° aprile 1968, gradualmente l'entrata in vigore dei prezzi comuni per il latte, i prodotti lattiero-caseari e la carne bovina. Nell'ambito del Mercato comune, sotto l'aspetto agricolo, siamo gravemente deficienti e siamo in ritardo di anni sia come preparazione generale che come preparazione particolare. A me sembra che il restringere le possibilità di investimento non all'estero in genere, ma nell'ambito comunitario non sia un motivo di opportunità, ma sia un motivo di assoluta necessità. In Commissione l'argomento venne preso in esame, però gli accordi di Bruxelles, quando ne discutemmo, non erano ancora conosciuti. Oggi che noi conosciamo i traguardi immediati che ci aspettano, penso che sia opportuno, per finalità politica, concentrare nell'ambito comunitario ed evitare qualsiasi possibilità di dispersione fuori dall'ambito comunitario.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I . L'ultimo comma dell'articolo 9 chiarisce che le agevolazioni

indicate sono applicabili anche per la costituzione nei centri o zone di consumo, anche all'estero, di depositi e di centri di smistamento o di vendita. Sono organismi, questi, quanto mai validi che noi abbiamo sempre richiesto in Parlamento. Questa richiesta è stata sollevata da tutti gli schieramenti politici. Ora il voler limitare l'applicazione di questa norma soltanto all'ambito comunitario significa restringere il desiderio di espansione di collegamento internazionale che è nel popolo lavoratore italiano. La produzione si valorizza non collocandola soltanto in quelle zone dove c'è un accordo veramente valido, ma anche in quelle zone di libero scambio dove possiamo avere quei collegamenti necessari al completamento delle attività economiche internazionali che interessano in particolar modo la nostra economia.

Per queste ragioni l'8^a Commissione non è di parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

A G R I M I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non è difficile prevedere che di fatto la costituzione di questi centri e depositi avverrà nell'ambito comunitario, essendo di gran lunga più frequenti i contatti e i rapporti con quella zona. Tuttavia una aprioristica limitazione che escluda ogni possibilità al di fuori di quell'ambito, limiterebbe in modo non opportuno lo smercio dei nostri prodotti all'estero.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

V E R O N E S I . A questo punto devo ritirare l'emendamento, ma sono profondamente rammaricato per il ragionamento fatto dal relatore. Quando su un'infinità di altri emendamenti ci è stato detto che abbiamo necessità di concentrazione, quando ci è stato detto che non ci sono sufficienti finanziamenti e che quei pochi finanziamenti li dobbiamo localizzare dov'è strettamente op-

portuno e necessario, quando ci si ripete che nell'ambito comunitario dobbiamo affrettare i tempi e poi, quando occorre essere coerenti con un emendamento che si ispira a questi ragionamenti...

C A R E L L I . Per collocare quella produzione che vogliamo esaltare nelle zone scelte!

V E R O N E S I . Queste sono vuote parole, e non cose concrete.

P R E S I D E N T E . I senatori Audisio, Compagnoni, Santarelli, Moretti, Cipolla, Gomez d'Ayala, Colombi e Conte hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, in fine, il seguente comma: « I benefici di cui al presente articolo possono essere concessi anche ai comuni e alle provincie ».

Il senatore Audisio ha facoltà di svolgerlo.

A U D I S I O . Signor Presidente, l'argomento è stato trattato diffusamente durante il mio intervento nella discussione generale. Non dico altro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Non si ritiene opportuno estendere questi benefici ai comuni e alle provincie.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

A G R I M I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Aderisco al parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Audisio, Compagnoni ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Saranno tenute in particolare considerazione le iniziative che sorgono nei territori di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modifiche ed integrazioni ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarei molto grato se i colleghi potessero dedicare un poco di attenzione a questo emendamento, in quanto sui problemi della montagna e della collina tutti parlano, tutti dicono delle parole pregevoli, sotto tutti gli aspetti, anche sull'« Avanti! » appaiono pagine dedicate ai problemi della montagna e della collina. Ora si pone la possibilità di vedere se le affermazioni che si fanno hanno nella realtà pratica una certa coerenza.

Noi sappiamo le difficoltà in cui si muove l'agricoltura nei settori della collina e della montagna, e sappiamo che non vi sono molte possibilità di avviare il potenziamento di strutture cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; però noi sappiamo che in talune zone collinari e montane vi sono, sia pure con qualche difficoltà, queste possibilità.

Con il nostro emendamento noi chiediamo che vengano tenute in particolare considerazione le iniziative che sorgeranno nei territori di cui alla legge 25 luglio 1952, numero 991 e successive modificazioni e integrazioni, cioè nei territori riconosciuti montani.

Da più parti mi è stato detto che nei territori montani, in genere, non sorgono sovente possibilità di questi episodi di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, e noi lo riconosciamo; ma proprio perchè non vi sarà un grande assorbimento di fondi noi riteniamo che, per quelle modeste attività che si possono realizzare, sia necessaria una particolare attenzione del Governo nell'applicazione della legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. Signor Presidente, la Commissione, se concorda con gli argomenti del presentatore dell'emendamento, non concorda sull'opportunità di inserire l'emendamento stesso nella legge, sottolineando proprio i medesimi argomenti usati dal senatore Veronesi, cioè che le iniziative sono rare. Io ritengo che non possano non tenersi in particolare considerazione, da parte del Governo, queste poche iniziative che sorgono. Ritengo pertanto superfluo l'emendamento.

Non sono affatto contrario al principio; data la distribuzione che vi sarà anche nelle direttive regionali, crede, senatore Veronesi, che quelle poche iniziative che si prenderanno non trovino accoglimento nel Governo? Io lo ritengo assolutamente ovvio, tanto che non ritengo utile inserire l'emendamento nel disegno di legge. Per nessun'altra considerazione sono contrario all'accoglimento dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è d'accordo col relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Allora, onorevoli colleghi, passeremo alla votazione dell'articolo 9. Voteremo per alzata e seduta sul primo, secondo, quarto e quinto comma. Sul terzo comma è stata presentata richiesta di votazione per appello nominale.

Metto ai voti il primo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il secondo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il quarto comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti il quinto comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Per il terzo comma è pervenuta la seguente richiesta di votazione per appello nominale da parte dei senatori Conte, Compagnoni, Cipolla Gomez D'Ayala ed altri: « I sottoscritti chiedono che il terzo comma dell'articolo 9 venga votato per divisione, prima fino alle parole: "enti di sviluppo" e poi le restanti parole. Chiedono altresì che questa seconda parte sia votata per appello nominale ». Ora io non posso procedere in tal modo alla votazione del terzo comma perchè si ripeterebbe la votazione sull'emendamento che noi abbiamo già votato, e questo non è ammesso.

Pertanto porrò nel suo complesso ai voti, per appello nominale, il terzo comma.

T E D E S C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C H I . Volevo fare una dichiarazione a proposito del comma che stiamo per votare per appello nominale per chiarire la posizione sia dei senatori socialdemocratici che del Gruppo socialista, affermando che rispetto all'articolo 9 la posizione politica assunta dai Gruppi socialisti si ricava esplicitamente dalla lettura della soppressione che noi abbiamo voluto introdurre in sede di Commissione, laddove si diceva che i benefici potevano essere concessi ai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario per impianti di nuova costruzione. Ci siamo tuttavia resi conto del fatto che nelle zone dove operiamo politicamente sono cointeresate a impianti già costruiti categorie di coltivatori diretti che non ci sentiamo di abbandonare. Dichiariamo pertanto di votare a fa-

vore dell'emendamento Tiberi teso a ripristinare la norma secondo cui i consorzi di bonifica verranno compresi nella concessione di contributi limitatamente agli impianti preesistenti.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O N T E . A questo punto, essendosi avuta una chiara presa di posizione politica di tutti i Gruppi, dal Gruppo democristiano al Gruppo liberale, ai Gruppi socialista e socialdemocratico, in favore dell'emendamento Tiberi-Carelli, dato che noi non abbiamo alcuna intenzione di porre in discussione la prima parte del terzo comma — perchè siamo d'accordo con la prima parte — chiarite così le posizioni politiche dei vari Gruppi, chiarito che a favore dei consorzi di bonifica vi è uno schieramento che va dal Movimento sociale al Partito socialista, non ho altro da fare che ritirare la richiesta di appello nominale.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il terzo comma nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto in votazione l'articolo 9 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Art. 10.

(Impianti di interesse pubblico)

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a provvedere alla realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici nonchè alla realizzazione di impianti per la disinfezione degli animali e dei prodotti agricoli nei va-

lichi di frontiera e nei principali porti. La costruzione di tali impianti può essere data in concessione ad enti di sviluppo. La loro gestione è ceduta a cooperative, a loro consorzi, ad associazioni di produttori agricoli o consorzi appositamente costituiti aventi prevalente interesse pubblico.

Le modalità da osservarsi per la gestione senza fini di lucro di tali impianti sono stabilite con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'industria e il commercio.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Nel quadro della nostra impostazione ideologica e dell'applicazione dei nostri principi, riteniamo che non sia opportuna l'autorizzazione che si intende dare al Ministero per la realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, la conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici, in relazione anche a quanto abbiamo approvato con gli articoli 8 e 9; conseguentemente chiediamo la soppressione di un articolo che ci sembra peraltro superfluo stante i due precedenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria perchè vede l'estrema utilità dell'articolo 10 in connessione anche ai due precedenti articoli.

S C H I E T R O M A , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Concordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato, in via subordinata, un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

In via subordinata, al primo comma, sostituire le parole: « è autorizzato a provvedere alla », con le altre: « è autorizzato a promuovere la », e le parole: « nonchè alla », con le altre: « nonchè la ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . È un'impostazione di ordine letterale che sottopongo alla cortese attenzione del relatore. Se il relatore intende aderire a questa impostazione insisterò nell'emendamento, altrimenti, se ritiene questa formulazione non di suo gradimento, la ritirerò.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. Signor Presidente, io invito il senatore Veronesi a ritirare l'emendamento. Noi vogliamo che « provveda », non che « promuova » soltanto, senatore Veronesi. È una questione di forma e di sostanza sottile: noi siamo per il testo governativo, cioè riteniamo che si debba dire: « è autorizzato a provvedere ».

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

V E R O N E S I . Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . I senatori Ariella Farneti, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, Gomez D'Ayala, Marchisio, Moretti e Santarelli hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, al primo comma, dopo le parole: « trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici », le altre: « e avicoli ». Tale emendamento è precluso.

Sempre al primo comma, i senatori Grimaldi e Nencioni hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole da: « La costruzione di tali impianti », fino alla fine, con le altre: « La costruzione e la gestione di tali impianti può essere ceduta a cooperative, a loro consorzi, ad associazioni di produttori agricoli o a consorzi appositamente costituiti aventi prevalente interesse pubblico ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G R I M A L D I . È previsto nell'articolo 10, così come è formulato, che la costruzione di impianti per la lavorazione e conservazione di prodotti agricoli e zootecnici può essere affidata agli enti di sviluppo, mentre la gestione deve essere affidata ad altri enti.

Noi riteniamo, anche per semplificazione ed anche per creare un interesse unitario, che sia opportuno affidare la costruzione e la gestione degli impianti alle cooperative, consorzi e loro associazioni, così che possano provvedere sia all'impianto dell'azienda che alla gestione della stessa. L'affidare la costruzione agli enti di sviluppo avrebbe solo giustificazione ove avessero una particolare competenza a svolgere questo tipo di attività, cosa che non è. Riteniamo, pertanto, che sia dannoso sdoppiare le due attività, cosa che costituirà indubbiamente uno sperpero di denaro ed una minore possibilità di controllo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria.

S C H I E T R O M A , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Grimaldi e Nencioni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento in via subordinata. Se ne dia lettura.

GENCIO, Segretario:

In via subordinata, al primo comma, sostituire le parole: « La costruzione di tali impianti può essere data in concessione ad enti di sviluppo », con le altre: « , da realizzarsi per opera di società agricole con preferenza cooperative e loro consorzi ed associazioni di produttori ».

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

VERONESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posto che è stata ritenuta opportuna e doverosa la sussistenza dell'articolo 10 e quindi l'autorizzazione che si fa al Ministero di provvedere alla realizzazione di impianti, noi riteniamo che, supponendo che sia stata effettuata la costruzione di tali impianti, essa non debba poi essere data in concessione agli enti di sviluppo, perchè in tal modo si finirebbe per operare una forma di finanziamento indiretto a favore degli enti di sviluppo; riteniamo invece che debba essere data agli imprenditori nelle sue espressioni che operano nel settore agricolo. Per questo noi proponiamo la dizione: « , da realizzarsi per opera di società agricole con preferenza cooperative e loro consorzi ed associazioni di produttori ».

Noi però non siamo fermamente legati alla nostra dizione. Quello che noi gradiremmo — per questo vorremmo conoscere il parere del relatore e del Governo — è che al posto degli enti di sviluppo, che costituiscono un'altra forma cosiddetta parastatale, senza volto, vi sia la presenza democratica degli operatori agricoli. Se si vuol parlare soltanto di cooperative, parliamo anche di

cooperative, loro consorzi ed associazioni di produttori, ma riteniamo che la concessione non debba andare ad altri, ma solo a imprenditori singoli o associati, che operino nel settore, e che, quindi, si trovino in condizioni particolari per potersi utilizzare le costruzioni che verranno effettuate.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

BOLETTIERI, relatore. È questione di indirizzo, signor Presidente. L'onorevole Veronesi sa — e a lungo si è discusso di questo — che noi intendiamo dare agli enti di sviluppo questi compiti. Se si è di diverso avviso, evidentemente non ci metteremo d'accordo accogliendo l'emendamento: ne abbiamo già discusso in diverse occasioni. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di impianti statali per la cui realizzazione lo Stato sostiene l'intera spesa. È opportuno quindi che vi provveda lo Stato ed è giusto che il Senato abbia respinto l'emendamento precedente.

Richiamo l'attenzione del Senato sulla espressione: « può essere concesso »; non è detto: « deve essere concesso ». L'emendamento, tra l'altro, non solo sostituisce il « può », ma non tiene conto di questa possibilità di cedere agli enti di sviluppo la realizzazione di tali opere.

Per tali motivi il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Gomez D'Ayala, Compagnoni, Moretti, Santarelli, Colombi, Cipol-

la e Conte è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « La loro gestione è ceduta a cooperative e loro consorzi, ad associazioni di produttori agricoli o a consorzi appositamente costituiti aventi prevalente interesse pubblico », *con le altre:* « La loro gestione è ceduta a cooperative e loro consorzi oppure a consorzi promossi da amministrazioni comunali o provinciali ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G O M E Z D ' A Y A L A . Signor Presidente, non debbo spendere molte parole perchè si tratta di quello che lei chiama « il solito ritornello ». In fondo è questa la direzione che vogliamo imprimere alla legge. Con il testo proposto dalla Commissione si affida la gestione a cooperative, a consorzi di cooperative e alle solite associazioni di produttori sulle quali abbiamo avuto modo di soffermarci ampiamente più di una volta. Non riteniamo invece che una sana impostazione della legge dovrebbe limitare l'affidamento della gestione alle sole cooperative e loro consorzi oppure a consorzi promossi da Amministrazioni comunali o provinciali.

Per quanto riguarda quest'ultima parte, dobbiamo ribadire la nostra opinione che investire di questo compito le Amministrazioni comunali e provinciali significa dare una spinta seria verso un sano sviluppo del settore e per l'affermazione della preminenza dell'interesse pubblico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. La Commissione ha già espresso il suo parere contrario sull'opportunità di dare questa specifica funzione ai comuni e alle provincie.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. D'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Gomez D'Ayala ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

In via subordinata, al primo comma, sostituire le parole: « La loro gestione è ceduta a cooperative », *con le altre:* « La loro gestione è ceduta a società agricole e cooperative ».

V E R O N E S I . Ritiro questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Carelli, Tortora e Tedeschi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « ad associazioni di produttori agricoli o a consorzi », *con le altre:* « ad associazioni di produttori agricoli nonchè a consorzi ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A R E L L I . Con questo emendamento abbiamo voluto eliminare il disgiuntivo « o », in quanto vogliamo che la gestione di questi impianti sia ceduta sia alle cooperative sia ai consorzi appositamente costituiti avente prevalente interesse pubblico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Carelli, Tortora e Tedeschi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato, in via subordinata, un emendamento tendente a sopprimere, al primo comma, le parole: « aventi prevalente interesse pubblico ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

VERONESI. Gradirei che almeno questo emendamento venisse accolto. Va bene affidare la costruzione degli impianti di interesse pubblico al Ministero dell'agricoltura come va bene anche dare tali impianti in concessione per la costruzione agli enti di sviluppo, ma posto che la loro gestione viene poi ceduta a cooperative e loro consorzi, ad associazioni di produttori agricoli nonchè a consorzi appositamente costituiti, mi chiedo come sia possibile pretendere che vi debba essere un prevalente interesse pubblico, perchè ciò significherebbe svuotare completamente queste organizzazioni di imprenditori.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

BOLETTIERI, *relatore*. Siamo contrari a questo emendamento. Abbiamo voluto estendere la gestione a consorzi e ad associazioni di produttori agricoli purchè ci sia la garanzia di un prevalente interesse pubblico che ci dia la chiara dimostrazione...

VERONESI. Mi spieghi come una libera cooperativa può avere un prevalente interesse pubblico, a meno che non si voglia no fare delle cooperative *ad hoc*.

BOLETTIERI, *relatore*. Noi ci siamo preoccupati di prevedere questa co-

stituzione di consorzi proprio per coprire alcuni casi in cui non c'era altro ente che potesse interessarsene.

SANTARELLI. Per fare dei grossi carrozzoni.

BOLETTIERI, *relatore*. Lasciamo stare! Appunto per evitare quanto ho detto, abbiamo voluto che ci fosse il prevalente interesse pubblico, che a me sembra ristabilisca un equilibrio tra gli argomenti usati dai colleghi di parte comunista e quelli usati dall'onorevole Veronesi.

VERONESI. Mi deve spiegare come possa sussistere, se non è preordinata, una cooperativa che abbia prevalente interesse pubblico. Nè in Commissione nè in Aula lei mi ha dato una spiegazione. Ha detto delle parole vuote, prive di contenuto.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Spezzano, Compagnoni, Santarelli, Moretti, Gomez D'Ayala, Cipolla, Conté e Colombi è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GENCO, *Segretario*:

Dopo il primo comma, inserire i seguenti:

« Gli impianti e le attrezzature di cui al primo comma del presente articolo realizzati da società o da singoli privati, che abbiano carattere di particolare interesse pubblico, debbono essere trasferiti agli Enti di sviluppo e, laddove questi non esistano, alle regioni, provincie e comuni. Nella determi-

nazione del corrispettivo di trasferimento si terrà conto dei benefici e delle agevolazioni concessi dallo Stato.

La gestione degli impianti e delle attrezzature di cui al presente articolo è affidata a cooperative agricole e loro consorzi ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C O N T E . L'emendamento è già stato illustrato ampiamente negli interventi di altri colleghi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria per le ragioni già dette.

S C H I E T R O M A , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Spezzano e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Carelli e Tortora è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« Quando la costruzione dell'impianto è eseguita in concessione, l'ente concessionario può essere autorizzato anche ad acquistare le aree e gli altri immobili all'uopo occorrenti. Tale disposizione si applica anche per gli impianti di interesse nazionale di cui all'articolo 21, secondo comma, ultima parte, della legge 2 giugno 1961, numero 454 ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A R E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, normalmente si ritiene che la costruzione comporti anche l'acquisto dell'area edificatoria e che la spesa per la costruzione sia comprensiva della spesa per l'area stessa. Ma così non è perchè molto spesso gli organi di controllo hanno osservato che là dove si dice « costruzione » o « concessione di costruzione » non deve intendersi anche la spesa per l'acquisto del suolo edificatorio. Ad evitare osservazioni di questo tipo che spesso sorgono per l'intervento degli organi di controllo, il senatore Tortora ed io abbiamo proposto questo emendamento, al fine di chiarire, una volta per sempre, che quando si parla di concessione per la costruzione si intende anche per l'acquisto del suolo edificatorio, e ciò anche nei riguardi dell'applicazione della legge n. 454. Appunto per la pratica esecuzione della norma contenuta nella legge n. 454 ci siamo indotti a proporre questo emendamento.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento nasconde certamente delle finalità che non sono molto chiare. Con l'articolo 10 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a provvedere alla realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico. Si è detto che vi sono dei particolari settori non coperti dalle volontà degli imprenditori agricoli singoli o associati, anche se sono cooperative o consorzi di cooperative o associazioni di produttori, e si è voluto che lo Stato intervenga direttamente. Si è detto che, effettuata la costruzione, la gestione debba essere affidata solo ed esclusivamente a cooperative, consorzi o associazioni di produttori; questi dovranno avere una partecipazione preminente di interesse pubblico. Poi ci si presenta un emendamento con il quale si dice: « quando la costruzione dell'impianto è eseguita in concessione... ». Nell'articolo 10 però, a mio avviso, non è prevista la possibilità che lo Stato interven-

ga per la costruzione dandola in concessione ad altri fuorchè agli enti di sviluppo.

SCHIE TROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sì.

VERONESI. Se è compresa nell'ordine generale delle cose allora non ne discutiamo, ma non ci può essere presentato un emendamento che in fondo finisce per far recepire come valida la possibilità che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dia in concessione la costruzione dell'impianto a terzi quando in Commissione, dove abbiamo deliberato a fondo questo problema, abbiamo sempre escluso che potessero esservi delle concessioni a terzi, e abbiamo invece detto che dovesse essere soltanto il Ministero ad intervenire decisamente per coprire con il suo intervento i vuoti non coperti da altre presenze. Con un emendamento si intende inserire una possibilità che era ed è estranea all'articolo 10. Per queste ragioni voteremo contro questo emendamento perchè eversivo rispetto all'articolo 10.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

BOLETTIERI, *relatore*. Senatore Veronesi, mi meraviglio, qui è tanto chiaro quello che dice l'articolo 10! « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a provvedere all'autorizzazione di impianti... La costruzione di tali impianti può essere data in concessione ad enti di sviluppo ». In questo caso c'è l'emendamento Carelli che dice che « quando la costruzione dell'impianto è eseguita in concessione », siccome c'è bisogno magari dell'acquisto dell'area, per rendere possibile questo acquisto l'emendamento Carelli dice che « l'ente concessionario può essere autorizzato anche ad acquistare le aree... ». La Commissione è dunque favorevole.

PRESIDENTE. Invito il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

SCHIE TROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Carelli e Tortora, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10 del testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 11. Se ne dia lettura.

GENCO, *Segretario*:

TITOLO III

PROVVEDIMENTI PER FAVORIRE L'IMPIEGO DI CAPITALI DI ESERCIZIO

Art. 11.

(Credito di conduzione)

Possono essere concessi prestiti di conduzione al tasso del 3 per cento a favore di imprenditori agricoli, singoli od associati e di cooperative agricole, per gli scopi di cui all'articolo 2, n. 1), della legge 5 luglio 1928, n. 1760. I prestiti sono accordati, con preferenza, alle cooperative che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici. Sarà tenuta in particolare considerazione la posizione dei coltivatori diretti.

Si applicano per tali operazioni le disposizioni dell'articolo 19, commi secondo e seguenti, della legge 2 giugno 1961, n. 454.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Cipolla, Compagnoni, Colombi, Santarelli, Gomez d'Ayala, Moretti e Conte. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al primo comma, sostituire il periodo iniziale con il seguente:

« Possono essere concessi prestiti di conduzione al tasso dell'1 per cento a favore di coltivatori diretti singoli o associati, di mezzadri, di coloni, compartecipanti e di cooperative agricole ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Cipolla ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C I P O L L A . L'articolo 11 costituisce, onorevoli colleghi, signor Presidente, signor Ministro, certamente uno dei punti centrali di questo provvedimento. In realtà l'articolo 11 rappresenta una specie di riforma del credito agrario nel punto più sintomatico e delicato; rappresenta cioè una riforma del credito agrario per quanto riguarda il tasso di interesse. Nelle precedenti leggi di incentivazione, anche nel piano verde n. 1, sempre la legge aveva limitato, o sotto specie dei soggetti richiedenti o sotto specie dell'oggetto per cui la richiesta veniva avanzata, il campo di applicazione del credito agevolato. Il limite veniva, da un lato, dalla considerazione della disponibilità dei mezzi, e dall'altro, dalla considerazione di non turbare l'equilibrio tra i vari sistemi di credito operanti nel nostro Paese. L'articolo 11, che è un articolo che interpreta, direi, l'ideologia, la dottrina di questo piano verde n. 2, cioè la parità delle posizioni per tutti gli imprenditori, stabilisce che possono essere concessi a tasso agevolato a tutti gli imprenditori singoli o associati, per gli scopi di cui all'articolo 2, n. 1, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, tutti i crediti di conduzione.

In Commissione abbiamo a lungo discusso di questo, ed i colleghi della maggioranza ricorderanno che la discussione è stata animata, e da noi approfondita anche con un impegno, direi, di documentazione tecnico-finanziaria.

Prima di fare considerazioni politiche, vorrei partire dai dati della realtà economica. L'articolo 11 è finanziato dagli articoli 42 e 43, che prevedono uno stanziamento,

per il 1966 e per il 1967, di 5.500 milioni, e uno stanziamento per il 1968 di 6 miliardi di lire. Noi sappiamo che è in atto (tra tasso di credito agrario e diritti di commissione, diritti che per alcuni istituti sono addirittura inversamente proporzionali all'entità dell'operazione) un tasso medio, compreso il diritto di commissione, che va dall'8 all'8,5 per cento; abbiamo poi un esborso, da parte dello Stato, del 5-5,50 per cento per poter garantire il credito al 3 per cento.

Io ho preso il dato del 1964. In quell'anno il credito di conduzione è stato di 234 miliardi 537 milioni: se si mantenesse il credito di conduzione entro i limiti del 1964, noi avremmo bisogno di modificare profondamente gli stanziamenti degli articoli 42 e 43, che riguardano questo tipo di spesa.

Ma qual è la tendenza del credito di conduzione? È una tendenza all'aumento costante, perchè nel 1960 esso era di 149 miliardi. Vi risparmio tutta la serie delle varie annate: ricordo soltanto che siamo arrivati a 234 miliardi per il 1964, nel 1965 vi è stato un nuovo aumento e c'è una ulteriore tendenza all'aumento.

È chiaro che la concessione di un incentivo tende ad aumentare la possibilità fisiologica di ricorso al credito agevolato. Quindi è chiaro che, dal momento in cui entrerà in vigore questa legge, noi avremo una curva di incremento del credito agrario, per motivi fisiologici, più accentuata di quella che abbiamo avuto finora.

Ma io dico che avverrà un altro fenomeno non fisiologico, ma economico lo stesso. Qual è la percentuale del credito agrario rispetto al totale del capitale investito nell'agricoltura per la conduzione? Noi abbiamo i dati del 1964 dai quali risulta che gli acquisti di beni e servizi sono stati di 738 miliardi e che il monte salari è stato di 786 miliardi, cioè le spese di conduzione, senza contare le spese alimentari dei coltivatori diretti che pure entrano nel calcolo delle spese di conduzione, sono state dell'ordine di 1.524 miliardi.

Ora è chiaro che vi sono stati degli agricoltori che non hanno fatto ricorso al credito

agrario perchè non avevano opportunità di investimento superiore all'8 per cento del loro capitale liquido. Ma nel momento in cui lo Stato dà la possibilità di avere un credito agrario di esercizio e di conduzione al 3 per cento, qualunque operatore economico, se ha la possibilità di avere al 3 per cento un credito che gli sostituisca un capitale proprio liquido che può investire come minimo al 5-6 per cento in titoli di Stato, è chiaro che si farà concedere questo credito. Ed allora non vi sarà più un ritmo di incremento del tipo che abbiamo avuto negli anni precedenti e non vi sarà più una differenza di 3-10 miliardi tra stanziamento e fabbisogno, ma si tratterà di ben altre cifre. L'unico limite sarà costituito dalla cifra che le banche regionalmente stabiliscono di concedere per ogni ettaro, ed ogni agricoltore cercherà di avere il massimo, perchè, avendo il credito, anche senza coltivare, avrà su quel capitale un utile del 2 o del 3 per cento. Questo articolo creerà una ressa di nuove richieste di credito di conduzione davanti agli sportelli delle banche.

Ci si obietta che nell'articolo sono stati stabiliti degli sbarramenti. Ma questi sbarramenti sono veramente tali di fronte agli interessi che andiamo a sollecitare? Sono sbarramenti di carta che saranno facilmente perforati dagli interessi più grossi. Nell'articolo infatti si dice semplicemente che si dà una preferenza alle cooperative che gestiscono impianti di conservazione, e, al massimo, qualora venisse accolto l'emendamento presentato dai colleghi della maggioranza, vi sarebbe una preferenza per i coltivatori diretti.

Ma chi deve applicare questo articolo di legge? Noi non consegniamo questo articolo per la sua applicazione ad un organo dello Stato, non lo consegniamo ad un organo provinciale o regionale o statale del Ministero dell'agricoltura e foreste, o da esso controllato; noi consegniamo questa legge, per la sua attuazione, al sistema bancario nel suo complesso.

E noi sappiamo oggi il credito agrario come funziona: sotto la spinta non già, perchè quello è un pretesto, e l'onorevole Ministro è stato anche Presidente di un importante istituto bancario...

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per poco tempo!

CIPOLLA. Per poco tempo, ma poi ha anche altre esperienze!

Sotto la spinta, dicevo, non già del fatto che per il coltivatore diretto ci sono difficoltà per quanto riguarda la solvibilità, perchè gli unici che pagano forse sono i coltivatori diretti, quando riescono ad avere un credito — le tolleranze e le sofferenze dei titoli non riguardano i coltivatori diretti — ma del fatto che nell'economia di un istituto bancario la piccola operazione è antieconomica. L'operazione delle 500 mila lire, delle 200 o 300 mila lire, per l'istituto bancario costa quasi quanto un'operazione di 100 o 200 milioni, dal punto di vista dell'attività bancaria che richiede. Quindi, la scelta sarà necessariamente — non voglio qui neanche citare esempi e possibilità — verso altri tipi.

A chi potrà ricorrere la cooperativa, a chi potrà ricorrere il coltivatore diretto, a chi potrà ricorrere il piccolo agricoltore se la banca gli dirà che non ci sono più fondi? E chi stabilirà se ha dato o non ha dato la preferenza? Non lo stabilirà nessuno.

Ora, io ho voluto fare questo discorso — che, sia pure con la citazione di meno cifre, indusse a riflettere molti colleghi della Commissione — per richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza sulla gravità di questo articolo, sulle conseguenze che questo articolo può avere.

Voi state operando, se mi è consentito un esempio, dal punto di vista economico, come quei giovinastri scavezzaccolli — scusate! — che hanno una « 500 » e che applicano alla « 500 », con le sospensioni della « 500 », la carrozzeria della « 500 », il volante della « 500 », i freni della « 500 », un motore supercompressore e poi provocano disastri automobilistici.

Quando voi riducete per tutti e date a tutti la possibilità di passare dall'8,50 per cento al 3 per cento, immediatamente che cosa create? Un imballamento, un ingolfamento, una pressione sulle banche; e nella pressione vince chi è più forte. Non vi illudete che vinca il più debole! Anzi, non è esatto dire

« non vi illudete », perchè voi lo sapete molto bene, lo sapete meglio di me.

Qui siamo veramente nel campo di una discriminazione nei confronti dei coltivatori diretti. Non ci sarà neanche una condizione di parità. Gli stessi colleghi di parte liberale, che sono tanto preoccupati della parità, devono pur comprendere che qui non ci sarà parità; perchè di fronte alla massa di richieste la scelta sarà affidata alle banche, e non sarà solo una scelta di classe tra grossi agrari e piccoli contadini, sarà anche una scelta tra questo e quello, sarà...

C A R E L L I . Con preferenza ai coltivatori diretti!

C I P O L L Asarà una discriminazione all'interno stesso delle forze più grosse.

Allora, io credo che un certo elemento di riflessione su questo articolo dovrebbe essere introdotto, di riflessione da parte dei colleghi della Commissione, di riflessione da parte del Governo, di aiuto e di intervento da parte anche di altre Commissioni del nostro Senato che si occupano più specificamente della materia finanziaria; e non solo per l'aspetto della copertura, ma anche per l'aspetto dell'ordinamento bancario generale, per vedere che reazione questo tipo di emendamento può determinare nell'ordinamento bancario generale.

Io ho voluto svolgere queste considerazioni che mi sembrano di un certo peso e spero che mi saranno confutate con la stessa precisione con cui mi sono sforzato di portarle qui davanti a voi, non con la solita dichiarazione di non accettazione di un emendamento dell'opposizione. Perchè qui non si tratta più di un emendamento dell'opposizione o di un testo governativo, si tratta di un problema che vi poniamo e che se c'è buona volontà e se c'è un minimo di apertura si può affrontare e risolvere per non creare una situazione di confusione nella nostra agricoltura, una situazione che, invece di andare in favore dei contadini, delle cooperative, degli stessi piccoli e medi imprenditori, può risolversi in un disinvestimento di capitali dall'agricoltura verso altri settori.

Queste sono le considerazioni che ho voluto fare a sostegno non solo del nostro emen-

damento, ma anche degli altri emendamenti che trattano lo stesso problema, come ad esempio quello proposto dal senatore Di Prisco che in sostanza ritorna alla formulazione del primo piano verde. È questo un emendamento che si muove all'interno di una logica che si richiama alla realtà economica e politica oltre che a precise scelte di politica generale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Il senatore Cipolla sa con quanta passione ed anche preoccupazione abbiamo discusso il problema in sede di Commissione. Non possiamo riprendere ora tutte le argomentazioni svolte, altrimenti non so dove arriveremmo, anche perchè prospettive di accoglimento non ce ne sono.

Non è che non siamo preoccupati, al pari del senatore Cipolla, dei vari bisogni che si prospettano di fronte alle relative disponibilità; non è che non abbiamo anche noi la preoccupazione che, una volta messa in moto la macchina del mutuo agevolato, essa rischi di « imballarsi » per la massa di richieste che affolleranno gli sportelli bancari, anche perchè è vero che le banche sono favorevoli alle grosse operazioni e meno favorevoli, per non dire contrarie, alle piccole.

Noi siamo del parere che discriminazioni in partenza non se ne possano fare e che discriminazioni di fatto, come il senatore Cipolla teme, non ce ne sono e non ce ne saranno. Ripeto, si tratta di un problema che è stato molto dibattuto anche in seno ai partiti della maggioranza. Abbiamo detto in Commissione e ripetiamo qui che quello del credito agrario è forse il problema numero uno della nostra agricoltura, per lo meno nel suo aspetto aziendale. Quando avremo risolto questo problema accanto agli altri problemi contributivi e fiscali, avremo anche risolto forse per il 50 per cento il problema più generale della nostra agricoltura. Che in questo disegno di legge si pretenda, però, di risolvere l'intero problema del credito agrario, ritengo sia impossibile per le difficoltà che presenta una

tale realizzazione. Io capisco che è allettante incominciare con le categorie indicate nell'emendamento; ma l'escludere tutte le altre, quando ora siano lanciati (e qui siamo divisi da una concezione di fondo, onorevoli colleghi) verso un allargamento di questa attività imprenditoriale agricola, verso forme più moderne e corrispondenti alle esigenze del mercato, quando anche il programma nazionale non opera in nessun campo discriminazioni imprenditive, interpretando la realtà economica moderna anche nel settore agricolo che deve superare certe forme per avviarsi verso forme più ampie, questa discriminazione in partenza non ci sentiamo di farla, anche se rimangono in noi le preoccupazioni che sono vostre. Per questo abbiamo voluto sempre meglio specificare che si parte dalla preferenza ai coltivatori diretti ed anche alle cooperative. Questo non è solo sulla carta, non è soltanto una trovata: è norma di legge da tradurre in direttive precise anche per il comportamento degli istituti bancari che devono attuare la legge. Se qualche cosa non risponderà, il Ministro, il Governo, tutti siamo impegnati a fare in modo che questa preferenza accordata con la legge sia in effetti rispettata.

Noi dunque siamo favorevoli al testo governativo e siamo contrari all'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Onorevoli senatori, non vi è dubbio che il problema sollevato dal senatore Cipolla è un problema di grande rilevanza che, a parte le conclusioni cui perverrò, sollecita il massimo senso di responsabilità nell'attuazione di questa norma. Il senatore Cipolla ha parlato delle grandi dimensioni che nel nostro Paese presenta l'ammontare dei prestiti di conduzione e dell'eventuale rischio di dilatazione di tali prestiti derivante da una applicazione confusa e indiscriminata della legge. Ora, sulla scorta di quello che è stato detto dal sena-

tore Bolettieri, vorrei richiamare il vero significato di questa disposizione.

Se noi ci fermassimo soltanto alla prima parte di questo articolo, l'osservazione del senatore Cipolla certamente assumerebbe una rilevanza e un'incidenza diverse. Ma vi sono le altre proposizioni contenute in questo articolo 11. Innanzitutto si fissa un criterio di preferenza che ha un riferimento soggettivo ed oggettivo allo stesso tempo: soggettivo in quanto sottolinea la posizione particolare delle cooperative, oggettivo in quanto si riferisce agli impianti di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici. Vi è poi un'altra proposizione con la quale si sottolinea il carattere prioritario, nella disamina delle istanze, di quelle presentate dai coltivatori diretti. È chiaro che l'articolazione, così come risulta formulata nel testo della Commissione, non solo fissa una direttiva, ma pone dei precisi limiti a quello che dovrà essere il contenuto del provvedimento che il Ministro dell'agricoltura, d'accordo col Ministro del tesoro, deve emanare per rendere completamente attuale la norma.

Senatore Cipolla, riconosco che il problema da lei sottolineato è un problema rilevante che deve essere affrontato dall'Amministrazione con grande senso di responsabilità. Spero che nell'esecuzione di questa norma il Governo potrà pienamente rispecchiare la volontà del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Cipolla, insiste nel suo emendamento?

C I P O L L A . Vorrei fare la proposta di accantonare tutto l'articolo 11 e di passare all'articolo 12, e vorrei argomentare questa proposta.

Credo che ne il relatore di maggioranza né il Ministro, rispondendo molto cortesemente alle mie argomentazioni, abbiano voluto manifestare un atteggiamento di disinvoltura sicumera, perchè anzi hanno detto che c'è preoccupazione per gli aspetti che sono stati da noi rilevati e che questa preoccupazione è molto sentita. C'è un insieme di emendamenti di varia natura all'articolo 11, molti dei quali non sono stati esamina-

ti in Commissione. C'è soprattutto un'affermazione di volontà da parte del senatore Bolettieri e anche da parte del Ministro di stabilire le priorità, però può essere, questa volontà, se vera, come non possiamo sospettare dal momento che l'affermano, meglio garantita soprattutto per quanto riguarda un aspetto, ed è l'aspetto che si riferisce al fatto molto delicato che l'attuazione di questa legge non sarà demandata ad organi disciplinarmente sottoposti al Governo, ma sarà demandata ad organi che hanno una loro autonomia. Questi organi, anche per quanto riguarda i controlli molto relativi da parte dell'Istituto di emissione e da parte del Ministro del tesoro, rivendicano continuamente la loro autonomia.

Ora la domanda da porsi è questa: c'è la possibilità di una espansione, e in che limiti, del credito agrario di conduzione? È questa una domanda alla quale non può rispondere il Ministro dell'agricoltura perchè rientra in un quadro generale riguardante i problemi della finanza pubblica del nostro Paese. C'è poi un'altra domanda da porsi: si può con questo articolo raggiungere il fine di stabilire con la necessaria gradualità le precedenze?

Per queste ragioni vorrei proporre al Presidente della Commissione ed al Governo di accantonare l'articolo 11 e di sottoporre l'insieme degli emendamenti ad un rapido esame della Commissione di agricoltura con alcuni membri della Commissione di finanze e tesoro, in modo che, stabilito il principio che nessuno è escluso ma che ci sono determinati criteri di precedenza, questi vengano effettivamente realizzati ed attuati.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sulla proposta avanzata dal senatore Cipolla.

B O L E T T I E R I , relatore. A nome del Presidente e della maggioranza della Commissione che ha già avuto modo di manifestare il suo punto di vista, dichiaro di non ritenere che in questo momento si possa mettere mano a così vasta materia di accordi che richiedono interventi di altre

Commissioni. Non vi è dubbio che noi manteniamo il nostro punto di vista e quindi qualsiasi accantonamento, per sentire altri punti di vista, non potrebbe modificarlo. Ecco perchè siamo contrari alla proposta del senatore Cipolla.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Cipolla, Compagnoni ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Cipolla, Santarelli, Orlandi, Conte, Caponi e Compagnoni è stato presentato, in via subordinata, un altro emendamento. Se ne dia lettura.

G E N C O Segretario:

In via subordinata all'emendamento precedente, sostituire il primo comma con il seguente:

« Possono essere concessi da parte di Istituti ed Enti esercenti il credito agrario prestiti di conduzione ai termini dell'articolo 2, n. 1, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e al tasso di interesse del 3 per cento, a favore di coltivatori diretti, singoli o associati, di mezzadri, coloni, compartecipanti, di aziende agricole e forestali in fase di trasformazione e di cooperative agricole ».

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Di Prisco, Milillo, Masciale e Tomasini è stato presentato un emendamento sostitutivo, di contenuto analogo all'emendamento presentato in via subordinata dal senatore Cipolla. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole: « a favore di imprenditori agricoli singoli o associati e di cooperative agricole », con le altre: « a favore di coltivatori diretti singoli o associati, di mezzadri, coloni o compartecipanti, di aziende agricole e forestali in fase di trasformazione e di cooperative agricole ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, nel corso della discussione sugli emendamenti abbiamo seguito gli interventi che, a ripetizione, il senatore Veronesi di parte liberale ha svolto in quest'Aula. Credo che se un osservatore si soffermasse sul contenuto dell'articolo 11, sottoposto al nostro esame, non potrebbe che dire che tale articolo politicamente scaturisce da una formazione politica di centro-destra, che prende tutto l'arco della destra. Così come è formulato, rispetto al primo piano verde, un osservatore direbbe che è stato ottenuto mercè un intervento di membri di partiti di Governo della destra che hanno strappato alla Democrazia cristiana questa nuova formulazione. Infatti è stato giustamente ricordato dal senatore Cipolla che questo è il cardine del provvedimento; egli ci ha fatto inoltre notare come non vi sia soltanto un peggioramento rispetto al primo piano verde, per quanto riguarda il problema del credito di conduzione, ma vi sia obiettivamente un'apertura e una fase nuova verso gli imprenditori più dotati in agricoltura per le ragioni che sono già state rilevate, proprio perchè, cioè, l'organismo di concessione del credito non è il Governo ma sono degli istituti bancari i quali seguono determinati loro criteri che ben conosciamo in questa nostra società.

In che cosa si riassume l'emendamento che proponiamo? Nel riproporre l'articolo 19 del primo piano verde, ove il credito agevolato di conduzione è riservato ai coltivatori diretti. I grossi imprenditori hanno determinate loro componenti finanziarie che tutti conosciamo. L'esempio della mia provincia di Verona — secondo un documento redatto dal rettore dell'Università (quindi persona al di sopra di ogni sospetto e non certo appartenente al nostro schieramento) il quale ci ha detto in questi giorni che tutti i redditi dei grossi imprenditori agricoli della provincia di Verona si sono dirottati in altri settori, in altre zone, in altre provincie — sta a sottolineare come soltanto

questi imprenditori siano dotati di capitale finanziario e quindi possano tranquillamente sostenere gli oneri. Si tratta, ripeto, del rettore dell'Università di Verona, di parte non certo nostra ma molto vicina alla maggioranza.

Quindi ripristinare questo principio, così come proponiamo con questo nostro emendamento, significa proprio dare una caratterizzazione al provvedimento in esame nel senso di seguire e anzi di incrementare una iniziativa verso i coltivatori diretti. C'è poi quella frase che il Ministro ha voluto sottolineare anche ora nella replica al senatore Cipolla con la quale ha detto che nell'articolo è scritto che sarà tenuta in particolare considerazione la posizione dei coltivatori diretti. Ebbene, onorevoli colleghi, questa dizione mi ricorda quello che ho avuto spesso l'onore di leggere quando non ero parlamentare come risposta alle raccomandazioni che di solito si rivolgono a enti, a società o a privati per ottenere determinati piaceri che non possono essere fatti. Si risponde sempre testualmente con queste stesse parole. Infatti l'indeterminatezza e la generalità di questa dizione che, ripeto, ricalca proprio delle espressioni che si usano per dire di no con molta cortesia, messa in questo articolo, suona veramente offesa per i coltivatori diretti. Quindi noi con il nostro emendamento riproponiamo il testo dell'articolo 19 del piano; e riteniamo che proprio in questo punto della legge si possa avere la dimostrazione reale da parte delle forze politiche di voler venire o meno incontro alle legittime esigenze dei coltivatori diretti. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E . Il senatore Cipolla ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

C I P O L L A . L'ho già illustrato parlando precedentemente. I due emendamenti sono analoghi: si può votare sul mio o su quello del senatore Di Prisco.

P R E S I D E N T E . Lei mantiene il suo testo o aderisce a quello del senatore Di Prisco?

C I P O L L A . Mantengo il mio testo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento del senatore Cipolla e su quello del senatore Di Prisco, di contenuto analogo.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Il relatore è davvero spiacente di dover ripetere il suo « no » per gli argomenti che ha già esposti, sottolineando ancora una volta che noi siamo perfettamente d'accordo su questo criterio che non è di preferenza (e solo per questo spendo ancora qualche parola di fronte ai suoi argomenti, senatore Cipolla) come prima era nel testo della Commissione. Nel nuovo testo si dice che i prestiti « sono accordati con preferenza ai coltivatori diretti, alle cooperative, eccetera ». Mi pare una dizione più incisiva della precedente, che noi preferiamo e che abbiamo voluto sostituire a quella. Voglio sottolineare la nostra volontà di arrivare a questo e non ad una non considerazione di questi interessi precisi, sottolineando la volontà della maggioranza che questo problema venga sempre tenuto presente e affrontato ogni volta che se ne presenti l'occasione. Ma siamo nell'impossibilità di accogliere il testo così com'è proposto per gli argomenti che abbiamo ripetuto; e, sottolineando tutto quanto abbiamo detto in precedenza, ribadisco in questo momento che davvero siamo dispiaciuti di dover dire di no, perchè sembra che diciamo di no ai coltivatori diretti e alle cooperative, che noi invece vogliamo che siano trattati non con particolare riguardo, ma con preferenza.

Io sono fiducioso che questa preferenza si attuerà, se non al cento per cento, con un'altissima percentuale.

C I P O L L A . Quando si è discusso il primo piano verde eravate tutti pieni di fiducia.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Proprio nel momento in cui voi esaltate il piano verde n. 1, che volete ripristinare, ricordate

che noi eravamo pieni di fiducia in esso. Allora polemicamente posso dire che non una parola di fiducia è stata detta per quell'articolo 19 nella trattazione del primo piano verde. (*Replica dell'estrema sinistra*).

Noi siamo contrari ai due emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo esprime parere contrario.

P R E S I D E N T E . Avverto che mi è pervenuta richiesta di votazione per appello nominale sull'emendamento proposto in via subordinata dal senatore Cipolla e da altri senatori.

C O N T E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O N T E . Signor Presidente, prima di tutto vorrei dire al senatore Bolettieri che non è affatto esatto che noi siamo diventati esaltatori del piano verde n. 1. Noi riteniamo il piano verde n. 1 una legge pessima, e ritenevamo, fino a un anno fa, che al di là di essa, nel senso dell'involuzione antidemocratica e anticontadina, non si potesse andare. Purtroppo dobbiamo constatare, a questo punto, che al peggio non c'è mai fine e che si può andare anche molto al di là, tanto che il piano verde n. 1, o per lo meno alcune sue formulazioni, diventano il meno peggio di fronte all'abisso veramente spaventoso di questa legge che abbandona coltivatori diretti e contadini, che marcia in direzione opposta agli interessi di questi che sono i protagonisti dell'agricoltura italiana, che va a premiare — finalmente per quelle che sono le aspirazioni della destra, ma malauguratamente per quelli che sono gli interessi dell'agricoltura italiana — la classe dei capitalisti agrari.

È evidente che noi in questo momento dobbiamo dire che, purtroppo, constatata la vostra sordità di fronte a ogni proposta, per quanto ragionevole, per quanto conciliativa essa sia, siamo costretti a porvi nella condizione di dover rinnegare quello che avevate fatto col primo piano verde. Voi lo rinnegherete, ormai non avete più ritegno a fare queste cose; ebbene fatele, ma vogliamo che queste posizioni vengano nettamente delineate di fronte ai contadini italiani. Noi vogliamo che i contadini italiani sappiano che non avranno il credito se non come una briciola perchè voi avete voluto questo cambiamento della legge.

Lo volete fare? Siete la maggioranza, fatelo; ma noi spiegheremo ai contadini italiani che la maggioranza di centro-sinistra ha voluto questo netto peggioramento di una legge cattiva ai loro danni. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GRIMALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, io dichiaro che la mia parte voterà contro l'emendamento. Se fosse vero ciò che è stato illustrato da parte del senatore Conte, che cioè il testo proposto dalla Commissione tornerebbe a danno dei coltivatori diretti, dei piccoli imprenditori, saremmo, sebbene in posizione perfettamente opposta, d'accordo con la loro tesi; ma il testo approvato dalla Commissione non lede gli interessi dei coltivatori diretti, dei piccoli imprenditori, bensì estende a tutta la gamma degli imprenditori agricoli la possibilità di poter beneficiare dei prestiti di conduzione.

Noi abbiamo torto quando vogliamo discriminare ad ogni costo nell'agricoltura l'azienda grande, piccola o media, abbiamo il torto di dimenticare che l'agricoltura nel suo complesso è un unico organismo in cui agiscono operatori di diverse dimensioni e che va aiutata e salvata nella sua interezza. Questo è il motivo per il quale noi votere-

mo contro l'emendamento proposto dal senatore Cipolla.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Pellegrino, Gaiani, Adamoli, Bera, Rendina, Audisio, Kuntze, Compagnoni, Gomez D'Ayala, Santarelli, Caponi, Orlandi, Ariella Farneti, Guanti, Romano, Polano, Zanardi, Samaritani e Moretti hanno richiesto che la votazione sull'emendamento presentato dai senatori Cipolla, Compagnoni ed altri all'articolo 11 sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'approvazione dell'emendamento risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*E estratto il nome del senatore Bosco*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Bosco.

GENCO, Segretario, fa l'appello.

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì i senatori:

Adamoli, Aimoni, Albarello, Audisio, Barontini, Bartesaghi, Bera, Bitossi, Brambilla,

Caponi, Carucci, Cassese, Cipolla, Compagnoni, Conte,

D'Angelosante, Di Paolantonio, Di Prisco, Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Giacomo, Fiore, Fortunati, Francavilla,

Gaiani, Gianquinto, Gomez d'Ayala, Granata, Guanti,

Kuntze,

Maccarrone, Mammucari, Maris, Masciale, Mencaraglia, Minella Molinari Angiola, Moretti, Morvidi,

Orlandi,

Pajetta, Palermo, Parri, Pellegrino, Perna, Pesenti, Petrone, Pirastu, Polano, Preziosi,

Rendina, Roasio, Roda, Roffi, Romano, Salati, Samaritani, Santarelli, Scarpino, Schiavetti, Secchia, Secci, Simonucci, Stefanelli,

Tibaldi, Traina, Trebbi,

Vacchetta, Valenzi, Vergani,

Zanardi.

Rispondono no i senatori:

Agrimi, Ajroldi, Alberti, Angelilli, Arnau-
di, Attaguile,

Baldini, Banfi, Bartolomei, Basile, Bat-
tino Vittorelli, Bellisario, Bergamasco, Ber-
landa, Berlingieri, Bermani, Bernardi, Ber-
nardinetti, Bertola, Bettoni, Bisori, Bolettie-
ri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Bonaldi,
Bosco, Braccesi, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Carboni, Carelli, Ca-
roli, Cataldo, Celasco, Ceschi, Chiariello,
Cittante, Conti, Coppo, Cornaggia Medici,
Crespellani, Criscuoli, Cuzari,

Dare', De Luca Angelo, De Michele, Deriu,
D'Errico, Di Grazia, Di Rocco, Donati,

Ferreri, Ferroni, Foccacia, Forma,

Garlato, Gatto Simone, Gava, Genco,
Giorgi, Giraudo, Grava, Grimaldi,

Indelli,

Jervolino,

Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari,
Lorenzi,

Macaggi, Maggio, Magliano Giuseppe,
Maier, Martinelli, Medici, Merloni, Micara,
Militeri, Molinari, Moneti, Monni, Morabi-
to, Morandi, Morino, Murdaca,

Nenni Giuliana,

Pafundi, Pecoraro, Pelizzo, Perrino, Pez-
zini, Piasenti, Picardi, Pignatelli, Poët,

Rosati, Rovere,

Salari, Salerni, Samek Lodovici, Santero,
Schiavone, Schietroma, Sellitti, Sibille,
Spagnoli, Spasari, Spigaroli, Stirati,

Tedeschi, Tessitori, Torelli, Tortora, Tra-
bucchi,

Vallauri, Valmarana, Valsecchi Pasquale,
Varaldo, Vecellio, Venturi, Veronesi,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zenti, Zonca.

Sono in congedo i senatori: Angelini Ar-
mando, Cenini, Chabod.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risul-
tato della votazione per appello nominale
sull'emendamento presentato dai senatori Ci-
polla, Santarelli ed altri:

Senatori votanti . . . 200

Maggioranza 101

Favorevoli 71

Contrari 129

(Il Senato non approva).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Avverto che l'emen-
damento dei senatori Di Prisco, Milillo ed
altri è precluso a seguito della votazione per

appello nominale sull'emendamento dei se-
natori Cipolla, Santarelli ed altri.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo
e Rovere è stato presentato un emendamen-
to sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole:

« e di cooperative agricole », con le altre:
« e di società agricole, di preferenza coope-
rative », e le parole: « con preferenza, alle
cooperative », con le altre: « alle società
agricole medesime ».

V E R O N E S I . Ritiriamo questo
emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei sena-
tori Tortora, Carelli e Tedeschi sono stati

presentati due emendamenti al primo comma. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Al primo comma, dopo le parole: « I prestiti sono accordati con preferenza », inserire le altre: « ai coltivatori diretti ed »;

Al primo comma, sopprimere le parole: « Sarà tenuta in particolare considerazione la posizione dei coltivatori diretti ».

P R E S I D E N T E . A loro volta i senatori Conte, Gomez D'Ayala, Cipolla, Pelleggrino, Santarelli, Moretti, Samaritani e Compagnoni hanno presentato in via ulteriormente subordinata un emendamento tendente a sostituire, al primo comma, le parole: « con preferenza », con le altre: « con precedenza ».

Il senatore Tortora ha facoltà di illustrare i suoi emendamenti.

T O R T O R A . Gli emendamenti si commentano da sè, però volevo fare qualche osservazione in rapporto alla discussione che si è avuta. Ho già espresso il pensiero del nostro Gruppo sul credito agrario in generale e sul credito di conduzione in particolare; ora voglio invece osservare che quando l'articolo si sofferma sulle cooperative accordando la preferenza a quelle che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti, conferma essere questa la condizione prima per la stabilità sulla terra del mondo contadino.

Quindi l'impostazione è buona, però è altrettanto vero che non possiamo collocare sullo stesso piano i coltivatori diretti e gli altri imprenditori, perchè è nota la situazione del coltivatore diretto. Se al coltivatore diretto viene a mancare il credito di conduzione, questi affronta difficoltà che altri imprenditori non affrontano. Pertanto noi abbiamo ritenuto con questo emendamento di accordare, unitamente alle cooperative, la preferenza ai coltivatori diretti. In tal modo l'articolo inquadra la situazione efficacemente.

Fin tanto che noi non sviluppiamo un forte movimento cooperativistico che fiancheg-

gi il contadino nella conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti, non possiamo affrontare e risolvere la situazione dei contadini italiani, i quali si troveranno sempre in posizioni marginali rispetto ad altre aziende, rispetto ad altri imprenditori.

Un'altra osservazione volevo fare. All'articolo 52 fissiamo i criteri pubblicistici dell'intervento dello Stato.

Abbiamo udito le affermazioni del Ministro e quelle dei rappresentanti dei vari Gruppi. Noi oggi fissiamo questo concetto di preferenza; avremo modo, successivamente — voglio anticipare qualche cosa — anche correggendo l'articolo 52, di controllare democraticamente l'intervento dello Stato, l'intervento del Ministero, l'intervento degli ispettorati agrari; e non solo di controllare il loro intervento, ma di correggerlo, perchè ci proponiamo di intervenire severamente nei riguardi di quanti non seguiranno le direttive che con questo articolo noi vogliamo dare, convinti come siamo della loro bontà. Se queste direttive non venissero rispettate, allora ricadremmo in errori che già si sono verificati e che hanno mantenuto i contadini in una situazione estremamente difficile.

V E R O N E S I . È strano, gli ispettorati dovrebbero controllare e qua noi dovremmo controllare gli ispettorati!

T O R T O R A . Allora, senatore Veronesi, le chiedo perchè mai una volta un certo ispettorato dell'agricoltura ha concesso un prestito a... (*Interruzione del senatore Veronesi*). È stato un ispettore dell'agricoltura, e noi quindi dobbiamo controllare anche gli ispettori dell'agricoltura!

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I P O L L A . L'affermazione del collega Tortora mi induce a sostenere ancora di più l'emendamento presentato dal collega Conte, da me e da altri colleghi.

La questione, caro collega e compagno Tortora, non sta nei termini in cui lei l'ha

posta. Dal punto di vista tecnico non metto in dubbio che quando lei dice di dare la preferenza ai coltivatori diretti è sincero. Lei vuol dare, come legislatore, come senatore della Repubblica, la preferenza ai coltivatori diretti. Senonchè il meccanismo della legge non consente un intervento di controllo del tipo che lei ha ipotizzato all'articolo 52; infatti l'articolo 52 dà carico agli ispettorati agrari di dare contezza delle operazioni che sono sotto il loro controllo, ma questi ispettorati non possono dare contezza di operazioni che sfuggono al loro controllo.

Con il testo del precedente piano verde per avere un mutuo di questo tipo, siccome era limitato o ai coltivatori diretti o alle piccole aziende o alle grandi aziende in fase di trasformazione, assieme alla domanda...

TORTORA. Tutto questo rientra nel coordinamento...

CIPOLLA. Mi consenta di terminare. Con il primo piano verde, dunque, era come lei dice, perchè per poter avere il prestito bisognava, assieme alla richiesta, presentare un certificato dell'ispettorato agrario che attestasse la qualifica di coltivatore diretto o di piccola azienda o di grande azienda in fase di trasformazione, dopo di che si poteva avere questo beneficio. E il contributo non poteva essere liquidato dal Ministero del tesoro alla banca se non era documentato in questo modo il credito.

Ora noi diciamo che abbiamo cambiato sistema; e debbo dire che tutto il senso della nostra polemica era questo. Ma poi non vorrei nemmeno parlare di polemica, perchè in fondo con chi la facciamo questa polemica? Non è che la facciamo contro di voi o contro qualcun altro: stiamo affrontando dei temi anche tecnici, e queste dovrebbero essere delle considerazioni di carattere generale. Tutto il senso, dunque, del nostro discorso era che con il meccanismo dell'articolo 11, per evitare il procedimento farraginoso del controllo dell'ispettorato agrario, si lascia tutto alle banche. Quindi la banca cosa deve dire? Dice che sì, c'è la preferenza per quanto riguarda

i coltivatori diretti e le cooperative; però dice anche che i soldi che eroga sono i suoi, sono quelli dei depositanti, per cui si deve prendere tutte le garanzie. In definitiva, è la banca che stabilisce a chi deve dare e a chi non deve dare i soldi. A chi risponderà di questa preferenza? Non è stabilito. E poi che cosa significa la preferenza? È una scappellata in omaggio ai coltivatori diretti, come già abbiamo detto, perchè sappiamo che il credito agrario di conduzione si sviluppa con una certa vivacità: non è che abbia delle scadenze fisse, ma varia di stagione in stagione, di anno in anno. Quindi anche la questione della preferenza può essere elusa da organismi che, ripeto, non possono essere controllati. L'ispettore agrario, infatti, non può andare dal direttore dell'istituto bancario a dirgli di dare i soldi a questo piuttosto che a quell'altro.

Per queste ragioni vi invitiamo ad accettare il nostro emendamento all'emendamento che intende precisare meglio la portata di questa disposizione evitando il libero arbitrio delle banche e stabilendo un criterio più fermo. Non è detto che anche in questo caso non si possano trovare delle scappatoie, però senza dubbio si stabilisce un criterio di maggior rigore.

Va da sé che, se questo è l'obiettivo che si vuole raggiungere, dovremo vedere poi di introdurre qualche altra precisazione riguardo ai rapporti tra le banche e l'Amministrazione dello Stato, specialmente per il fondo interbancario di garanzia.

Invito pertanto i colleghi della maggioranza ad accettare almeno questa precisazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

BOLETTIERI, relatore. La Commissione è favorevole agli emendamenti Tortora ed è contraria all'emendamento del senatore Conte e di altri senatori in quanto ritiene che la parola « precedenza » stia a significare un qualcosa di statico. Di fronte ad un numero precisato di domande si può stabilire una cer-

461ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 LUGLIO 1966

ta precedenza, ma non quando non si conosce il numero delle domande che verranno presentate. Semmai bisognerebbe stabilire un limite di tempo, magari alla fine di ogni anno, ma non è questo un criterio che si possa accettare in una disposizione di legge come questa quando non si può prevedere il numero delle domande che verranno presentate.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

CIPOLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Senatore Bolettieri, la prego di considerare che ogni istituto bancario conosce grosso modo i suoi clienti, sa che ci sono determinate ditte che fanno determinate operazioni di credito agrario di conduzione. Ora, se è stabilito il criterio della preferenza, la banca è libera di dare il credito a chi vuole, ma se è stabilito invece il criterio della precedenza, cioè se io, cooperativa o coltivatore diretto, ho avuto il credito agrario l'anno precedente e mi ripresento quest'anno per avere lo stesso credito agrario, non mi può dire: c'è stato un altro che si è presentato prima. Mi deve dare la precedenza.

PRESIDENTE. Senatore Cipolla, mantiene il suo emendamento?

CIPOLLA. Sì.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento presentato dai senatori Conte, Cipolla, Gomez d'Ayala ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Tortora e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Tortora e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il tasso di cui al primo comma è ridotto all'1 per cento per le operazioni riferibili ai territori di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modifiche ed integrazioni ».

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

VERONESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, sia in Commissione che in Aula da parte di molti colleghi è stata posta in luce la difficoltà con cui gli imprenditori agricoli operano nei terreni montani ed è stata messa in rilievo l'assoluta necessità, per motivi d'ordine politico generale, d'ordine sociale ed anche d'ordine economico, di mantenere il massimo possibile degli insediamenti in queste zone, e così di concedere particolari agevolazioni a coloro — imprenditori agricoli piccoli o grandi — che operano in esse. Da tutti è stato rilevato che coloro che conducono aziende agricole nelle zone montane hanno costi di esercizio di gran lunga superiori, sotto ogni aspetto, in confronto a coloro che operano nei terreni di pianura.

L'emendamento da me presentato intende porre in luce la necessità che si eviti di attuare delle discriminazioni che derivino da fatti naturali e quindi che si adotti un criterio preferenziale per quanto riguarda l'ammontare dell'interesse per il credito di conduzione nelle aziende di montagna. Con l'emendamento il tasso viene ridotto all'1 per cento per tutte le operazioni che sono

riferibili a investimenti, a gestioni di esercizio che si fanno per aziende agricole che operano nei terreni collinari e montani.

Il relatore ha scritto pregevoli parole nella sua relazione, però vorrei che una volta tanto queste parole si traducevano in un comportamento adeguato alla realtà. Mi auguro dunque che l'emendamento trovi favorevole accoglimento. Non si può risolvere tutto dicendo: si farà con la legge della montagna. La legge della montagna ha un'altra impostazione. Noi qui intendiamo favorire ai fini produttivistici le imprese agricole e riteniamo che debbano tenersi in particolare considerazione quelle che operano nei terreni montani. Il richiamo a una nuova legge da farsi sarebbe solo un non valido tentativo per sottrarci a una responsabilità attuale, tanto più che da parte del relatore stesso è stata posta in evidenza più volte la difficoltà di reperire nuovi stanziamenti. Si è posto in luce, ad esempio, che alcuni finanziamenti necessari per impostazioni di fondo (per esempio per i servizi generali, l'elettrificazione, l'ampliamento del demanio dello Stato) li dovevamo recepire in questo piano verde poichè non vi era possibilità di trovare finanziamenti in altro modo e con altre leggi; penso dunque che non dobbiamo sottrarci con una formula generica e vuota, facendo riferimento a provvedimenti futuri. Qui vi è l'assoluta necessità di porre coloro che operano in territori montani in condizioni paritarie con coloro che operano nei terreni di pianura.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore.* Signor Presidente, dirò con esplicita franchezza al senatore Veronesi che ero e sono dello stesso avviso, e prevedevo analogo emendamento non soltanto a questo articolo 11 ma anche all'articolo 12. Non è però che quando si fa riferimento alla legge sulla montagna si pensi di coprire con la frase « rinviamo a soluzioni future » la volontà di non accettare emendamenti a favore della montagna nel provvedimento che si va approvando.

Vorrei pregare il senatore Veronesi e gli altri colleghi, richiamandomi alle difficoltà per il reperimento di mezzi per la legge sulla montagna, di non insistere. Questa battaglia la dobbiamo condurre proprio perchè ci sono difficoltà di reperimento di fondi. Se dimostreremo incertezza nella volontà di spingere il Governo a cercare questi fondi, prevediamo una facile resa a discrezione da parte del Governo che si trova oggettivamente in difficoltà ad affrontare questo problema. Stacciamo i due argomenti. Ad un certo momento mi son dovuto anch'io persuadere a non insistere su questo emendamento che pure mi trova perfettamente consenziente. Ogni volta che si parla di particolari preferenze vengono fuori, e non a caso, ma per ragioni oggettive, delle complicazioni di procedura, che sono una realtà concreta di fronte a cui il rallentare tutto il complesso delle pratiche per avere delle agevolazioni giuste mi fa persuadere, attraverso la discussione con quelli che poi debbono applicare la legge e sanno come vanno in concreto le questioni sulle complicazioni procedurali, che è necessario l'accantonamento di un principio giusto e sacrosanto. Non voglio portare altri argomenti. Concludo dicendo che in effetti sono molto sinceramente addolorato ogni volta che debbo dire no ad un provvedimento che riguarda la montagna, come in questo caso, ma la Commissione è di questo parere.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

V E R O N E S I . Insisto e sarebbe interessante fare una votazione per appello nominale, perchè così vedremmo chi sono gli amici della montagna, ma non ho le forze per fare questa richiesta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Grimaldi, Nencioni e Pinna è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario :

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

✓ Le agevolazioni di cui al presente articolo sono estese ai prestiti già contratti per l'annata agraria 1965-66 ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G R I M A L D I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, più che illustrare l'emendamento proposto, vorrei leggere ciò che ha suggerito la Giunta consultiva per il Mezzogiorno nella pregevole, interessante relazione il cui estensore è l'illustre senatore Jannuzzi. Alla lettera h) pagina 33 così testualmente si esprime: « La Giunta ritiene — e propone, anche su questo punto, specifica modifica — che una disposizione transitoria debba essere adottata che estenda i benefici per il credito di conduzione previsto dall'articolo 11 del disegno di legge ai prestiti già contratti per l'annata agricola in corso sembrando irragionevole che essi debbano essere negati a causa di ritardi seppure necessari all'approvazione della legge e sembrando invece opportuno che non vi siano discontinuità nella loro concessione ». Fatto tesoro di tanto autorevole parere ho ritenuto, onorevoli colleghi, di proporre apposito emendamento, seguendo il suggerimento della Giunta consultiva per il Mezzogiorno. Occorre illustrarlo? Credo di no. L'emendamento di per se stesso vorrebbe sanare un periodo di scopertura che resta tra l'applicazione del vecchio piano verde e l'entrata in vigore del nuovo. Hanno colpa gli agricoltori del ritardo con il quale il Governo ha presentato il disegno di legge? No.

Hanno colpa gli agricoltori del ritardo con cui questo piano verde n. 2 sarà applicato? No. Meritano essi di essere sostenuti da questa facilitazione che viene accordata con la riduzione del tasso sul credito agrario anche per l'annata agraria 1965-66? Su questo siamo tutti concordi, e lo dice il senatore Jannuzzi interpretando la volontà concorde di tutta la Giunta consultiva per il Mezzogiorno, nella quale sono presenti, come sono presenti in quest'Aula, i rappresentanti di tutti i settori politici.

Quindi, forte di ciò, io invito tutti i settori politici, in adesione a quanto i nostri delegati in quella Commissione hanno espresso, a votare in favore dell'emendamento da me proposto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , relatore. La Commissione è contraria, signor Presidente. Ricordo al senatore Grimaldi che abbiamo votato una legge che assicurava la continuazione del credito di conduzione per l'applicazione di quei residui del primo piano verde. È quindi forse l'unico argomento in cui c'è continuità d'azione.

G R I M A L D I . Scusi, senatore Bolettieri: se questa legge, così come lei afferma, stabilisce già questo principio, non capisco perchè non si debba approvare l'emendamento da me presentato: tutt'al più si verrebbe a rafforzare una posizione già esistente. Si potrebbe respingere l'emendamento per volontà politica; basterebbe dire di no, ma una motivazione di questo genere mi sembra sia veramente illogica.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A . Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario anche per ragioni di forma; resta infatti da stabilire qual è la fine

di una annata agraria. Infatti non si sa di preciso quando finisce o quando comincia una annata agraria. Inoltre, per effetto di questa disposizione, qualsiasi operatore economico che abbia già ottenuto un credito di conduzione ad un tasso superiore avrebbe diritto indiscriminatamente ad avere la riduzione al tasso del 3 per cento. Anche per questa ragione, il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Grimaldi, insiste per la votazione dell'emendamento?

GRIMALDI. Insisto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Grimaldi, Nencioni e Pinna. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Cipolla, Gomez D'Ayala, Santarelli, Moretti, Colombi e Conte è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GENCO, Segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Gli Enti di sviluppo sono autorizzati a concedere fidejussione alle cooperative che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli o zootecnici, nonchè alle cooperative agricole che esercitano la funzione di enti intermediari del credito agrario ».

PRESIDENTE. Il senatore Cipolla ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CIPOLLA. Lo illustrerò brevissimamente, signor Presidente. Intanto vorrei apportare una correzione all'emendamento proposto. Infatti, la prima parte ove si dice: « Gli enti di sviluppo sono autorizzati a concedere fidejussione alle cooperative che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli o zootecnici » è già prevista dalle leggi in vigore. Non è quindi il caso di votare questa

parte dell'emendamento. Resta in piedi invece la parte che si riferisce all'autorizzazione degli enti di sviluppo di concedere fidejussione alle cooperative agricole che esercitano la funzione di enti intermediari del credito agrario.

Il problema è stato già ampiamente deliberato in Commissione agricoltura e in altre sedi. Si tratta di questo: l'unico modo per garantire — e del resto è nella tradizione del movimento popolare cattolico — l'arrivo del credito ai piccolissimi operatori è quello di sottrarli al contatto diretto con il grande istituto bancario che è attrezzato per fare grandi operazioni bancarie e non per piccoli prestiti di 50, 100, 150 mila lire, e invece di seguire la via delle banche popolari, delle banche cooperative e delle cooperative intermedie di credito agrario.

Le banche chiedono che ci sia una cooperativa a responsabilità illimitata per concedere il diritto a fare da intermediario del credito agrario, ed è noto che i contadini sono restii a garantire con tutto il loro patrimonio la gestione della cooperativa; oppure chiedono garanzie personali agli amministratori, e anche questo diventa un altro sbarramento.

Con questo tipo di emendamento si vorrebbe dare agli enti di sviluppo, che per legge hanno possibilità di dare fidejussioni a tutta una serie di attività cooperative, di dare queste fidejussioni anche a questo tipo di cooperative. Questi sono i termini dello emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

BOLETTIERI, relatore. La Commissione è contraria. Quella autorizzazione alla fidejussione che abbiamo potuto dare agli enti di sviluppo l'abbiamo data, e nella prima parte c'è già, e quindi l'emendamento è superfluo. L'estensione di cui alla seconda parte è quella che non possiamo accettare, senatore Cipolla, perchè è credito di conduzione, non dimentichiamolo, e quindi non ha una base di garanzia.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è contrario.

CIPOLLA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 11 nel testo modificato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

RODA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **RODA.** Ricordo alla Presidenza che attendono risposta ben quindici mie interpellanze, la più antica delle quali risale al 1° gennaio 1964 e la più recente alla data odierna, e altresì ben nove interrogazioni, di cui la più antica risale al 17 febbraio 1965 e la più recente a cinque minuti fa.

Siccome io penso che tra i molti problemi trattati nelle mie interpellanze e interrogazioni, ce ne siano alcuni di importanza, non dico eccezionale, ma tale da giustificare almeno la discussione, vorrei ricordare che il Governo ha dei precisi impegni. Vorrei ricordare altresì che ella, signor Presidente, come gli altri autorevoli Presidenti di questa alta Assemblea, tutte le volte che ci si dilunga nella discussione dei bilanci dei diversi Ministeri introducendo argomenti specifici, ci ricorda che per gli argomenti specifici c'è l'istituto dell'interpellanza e dell'interrogazione. È una risposta che da parte della Presidenza implica anche un certo impegno ed io mi permetto di ricordare alla Presidenza questo impegno.

PRESIDENTE. La Presidenza avrà cura di sollecitare i Ministri competenti perchè diano risposta.

POLANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare una interpellanza che io ho presentato l'8 marzo di quest'anno al Ministro degli esteri, che riguarda la posizione del Governo italiano sulla domanda di ammissione all'ONU della Repubblica democratica tedesca. Si tratta dell'interpellanza n. 430. Vorrei pregarla di vedere se il Ministro degli esteri, prima della chiusura per le ferie estive, può accettare la discussione di questa interpellanza che mi pare abbia un carattere piuttosto urgente perchè la questione dovrà andare davanti al Consiglio di sicurezza prima, e poi alla Assemblea delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. La sua richiesta sarà trasmessa al Ministro degli affari esteri, ma tenga presente che vi è anche l'esigenza di rispettare il calendario dei lavori già concordato tra i Presidenti dei Gruppi.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ZANNINI, *Segretario:*

RODA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado le pesanti denunce della Corte dei conti sulle irregolarità amministrative dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi del lavoro (ANMIL) che, pur riguardanti la remota gestione del 1961, parlano, fra l'altro, di « inesattezze contabili, errori materiali, mancanza di punti di concordanza fra i diversi prospetti di bilancio, di discordanza nei valori degli immobili fra sede centrale e sedi periferiche », giungendo addirittura ad accu-

sare l'Ente di non destinare le risorse disponibili alla concreta assistenza degli invalidi e mutilati del lavoro al punto che, dei 680 milioni di entrate effettive del 1961, solo poco più del 10 per cento e cioè 74 milioni sono stati corrisposti direttamente agli interessati, il Governo si sia mosso soltanto ora a destituire il Presidente dell'Ente. Intervento tardivo assolutamente inspiegabile ove si tenga conto che la stessa Corte dei conti ha sollecitato, con sua nota n. 193 del 2 aprile 1963, iniziative chiarificatrici.

Si chiede inoltre che i Ministri presentino urgentemente, in occasione della discussione della presente interpellanza, precisi rilievi sulle gestioni successive al 1961, di cui ancora non si conoscono le relazioni della Corte dei conti e ciò allo scopo di poter giudicare qual è l'ampiezza disintegratrice del marasma e dell'illecito con cui sono stati sin qui amministrati i contributi degli interessati e quelli dello Stato (INAM, eccetera). (481)

MILITERNI, SPASARI, MURDACA, BERLINGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato che, pur con gli stanziamenti integrativi poliennali di 50 miliardi, di cui alla legge 10 luglio 1962, n. 890, in aggiunta ai 204 miliardi di cui al piano regolatore di massima per l'attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (legge speciale per la Calabria), la dotazione finanziaria del predetto strumento legislativo è, da tempo, esaurita, con gravissima, conseguente stasi sia della programmazione e della realizzazione degli interventi straordinari, nel quadro del menzionato piano regolatore, sia della manutenzione funzionale delle notevoli opere già ultimate;

rilevato che il Senato, su proposta della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, sin dal 1962, e reiteratamente, sottopose alla responsabile considerazione del Parlamento e del Governo la urgente necessità di prorogare, riarticolare e congruamente rifinanziare, col massimo sforzo compatibile dalle disponibilità di bilancio, la legislazione straordinaria per la Regione calabrese, anche in attuazione delle norme programmatiche

di cui agli articoli 5 e 119 della Costituzione che preordinano organici piani di sviluppo per le regioni e le zone più depresse del Paese;

preso atto con soddisfazione che della urgenza politica e sociale di tali interventi ulteriori ed incisivamente propulsivi si è voluto rendere personalmente conto lo stesso Capo dello Stato nel corso della sua recente ed ambita visita alle tre province calabresi;

constatato che la Calabria, pur avendo registrato ed attivato, in questi ultimi lustri, un vasto processo propedeutico di rinnovamento e di potenziamento socio-economico in tutti i settori, a seguito dell'azione, per altro non sempre adeguatamente coordinata ed integrata, della legislazione generale per il Mezzogiorno e di quella speciale per la difesa del suolo della penisola calabrese, continua, tuttavia, a registrare la più bassa percentuale di reddito *pro capite* e la più alta ed allarmante aliquota di disoccupazione, sottoccupazione e di emigrazione: ben 450.000 (quattrocentocinquantomila) cittadini calabresi sono, oggi, costretti a vivere il dramma del lavoro e della peregrinazione all'estero ed in altre regioni d'Italia e del conseguente smembramento dei nuclei familiari;

rilevato, inoltre, che il Consiglio dei ministri, recentemente, con un suo disegno di legge, pur predisponendo l'anticipata proroga dell'addizionale di cui alla citata legge 26 novembre 1955, n. 1177, e dalla stessa preordinata come fonte e strumento tecnico di finanziamento degli interventi straordinari a difesa del suolo calabrese, non ha previsto, contestualmente, nè mediante l'articolazione del citato disegno di legge e nemmeno nel testo dell'allegata relazione illustrativa, il rifinanziamento, anche attraverso la predetta addizionale, della legislazione straordinaria per la Calabria: il che ha provocato il giustificato allarme e le correlative, doverose istanze della Regione calabrese e delle sue più vigili rappresentanze politiche ed amministrative;

preso atto, con soddisfazione, delle successive assicurazioni del Ministro del tesoro, onorevole Colombo, del Presidente del

Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, onorevole Pastore, e delle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio onorevole Moro che impegnano il Governo « a prospettare al Parlamento l'esigenza di un rilancio della legge straordinaria per la Calabria » e « le Amministrazioni interessate per la messa a punto di un piano d'interventi che, al di fuori del campo di applicazione della legge n. 1177, e nel quadro della politica di sviluppo del Mezzogiorno, avvii a soluzione i più grossi problemi della Regione calabrese »;

gli interpellanti chiedono di conoscere se non ritenga di estrema necessità ed urgenza:

1) anticipare al massimo la presentazione al Parlamento della relazione riassuntiva sull'attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, a norma dell'articolo 6 della legge 10 luglio 1962, n. 890, con le proposte di spesa per il congruo rifinanziamento della legislazione per il completamento delle opere connesse all'esigenza primaria della difesa del suolo della penisola calabrese che recenti ed ormai ricorrenti alluvioni pongono in termini di drammatica indifferibilità;

2) preordinare uno schema programmatico e tecnico-operativo del coordinamento degli interventi ordinari e straordinari in Calabria, nelle more dell'auspicata realizzazione dell'Ente Regione, ed all'uopo dare disposizioni alla Cassa per il Mezzogiorno perchè, utilizzando anche gli studi dell'apposita Commissione da tempo impegnata nella preparazione delle citate relazioni e proposte, intervenga a predisporre, a norma dell'articolo 6, comma quinto, della legge 26 giugno 1965, n. 717: « Disciplina degli interventi straordinari per lo sviluppo del Mezzogiorno », la sollecita formulazione del Piano regionale di sviluppo della Calabria, nei tre settori fondamentali: agricoltura, foreste e pesca, industria, attività terziarie e turistiche. Tutto ciò anche nella prospettiva del contributo che l'estrema regione peninsulare mediterranea del nostro Paese e dell'Europa, per la sua naturale posizione strategica all'incrocio dei traffici

della materie prime e delle fonti di energia provenienti dall'Africa ed oltre Oceano, potrà e dovrà dare al più vasto processo politico dell'integrazione economica e della contestuale missione storica dell'Europa nel Terzo mondo;

3) che il predetto Piano e lo schema operativo della coordinazione degli interventi ordinari e straordinari in Calabria predisponga: la più rapida soluzione del vitale problema dei porti e degli aeroporti sul versante jonico e tirrenico della Calabria; il più sollecito completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per come previsto dalla legge di accelerazione dei relativi lavori, a suo tempo approvata dal Parlamento ad iniziativa del Senato; il più celere completamento del doppio binario nella tratta Reggio Calabria-Battipaglia, della nuova ferrovia trasversale tirrenica-jonica-adriatica via Paola-Cosenza e dell'ammodernamento della linea ferroviaria jonica; il completamento della rete degli acquedotti, già massivamente realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno, e l'istituzione di appositi organi tecnici di gestione e manutenzione; l'accelerazione della costruzione della rete ospedaliera, già notevolmente finanziata in questi ultimi anni; un programma straordinario di edilizia popolare per l'abolizione delle case malsane o pericolanti a seguito delle ricorrenti alluvioni ed insorgenze sismiche; provvedimenti particolari per il graduale risanamento delle finanze degli Enti locali, sì da consentire ai Comuni ed alle Province l'adempimento degli obblighi istituzionali anche in relazione alla loro attiva partecipazione autonoma e coordinata al processo di sviluppo socio-economico della Regione;

4) che in attuazione anticipata o prioritaria del piano della scuola e per l'edilizia scolastica si provveda, senza ulteriori indugi, all'istituzione della Università calabrese, la cui realizzazione il Senato deliberò quasi ad unanimità, (col solo voto contrario del PCI), sin dal 1962, approvando il relativo disegno di legge d'iniziativa del Governo, che prevedeva un primo gruppo iniziale di Facoltà, i Collegi universitari, Case per gli studenti, arredamento ed attrezzature scien-

tifiche ed un finanziamento iniziale di quattro miliardi e 224 milioni di lire. Il perfezionamento anche sostanziale dell'*iter* del predetto disegno di legge, da parte dell'altro ramo del Parlamento, non sembra agli interpellanti giustificare il decorso di ben quattro anni, con ovvio, gravissimo danno della gioventù calabrese, delle famiglie calabresi, specie meno abbienti, nonchè dell'attivazione del processo di rinnovamento democratico del mondo culturale, scientifico e tecnico della Regione;

5) controllare, tempestivamente, e darne ampia ed analitica informazione annuale al Parlamento, che, in attuazione della norma di cui all'articolo 5 della legge 26 giugno 1965, n. 717, sia stata effettivamente riservata alla Calabria la reale compartecipazione alla quota almeno non inferiore al 40 per cento (quaranta per cento) della somma globale stanziata nello stato di previsione delle Amministrazioni dello Stato, per spese d'investimento, riservata ai territori meridionali, computando, beninteso, a parte, a norma dello stesso articolo 5 citato, la quota degli stanziamenti annuali effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno in Calabria, al di fuori del campo di applicazione della legge speciale;

6) richiamare specie il Ministero delle partecipazioni statali all'osservanza delle quote legali medie degli investimenti riservati al Mezzogiorno ed alla Regione calabrese che nell'area meridionale rappresenta la massima depressione del fenomeno della disindustrializzazione. Ciò soprattutto dopo avere constatato che, ad onta delle ricorrenti richieste formali del Parlamento, di Gruppi di parlamentari della Regione calabrese, di Enti ed Amministrazioni locali e ad onta delle correlative, volenterose assicurazioni ufficiali del Ministro delle partecipazioni statali, quel Dicastero, attuando il programma quadriennale (1963-66) d'investimenti per oltre 1.200 (milleduecento) miliardi nel Mezzogiorno, alcuna nuova iniziativa industriale ha, a tutt'oggi, realizzato o programmato in Calabria, se si eccettuino gli stabilimenti Omeca in Reggio Calabria e Nuova Pignone a Vibo Valentia, programmati e realizzati con precedenti piani d'investimento. (482)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , *Segretario:*

TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —

1) Per far presente come ai giusti articoli di critica che da tempo la stampa italiana rivolge all'Amministrazione delle poste, per il continuo disservizio che comporta ai cittadini notevoli difficoltà e danni, si sono aggiunti i severi giudizi della stampa estera, nei confronti dell'Amministrazione stessa e, in definitiva, del nostro Paese;

2) per conoscere se il Governo non intenda, una volta per tutte e responsabilmente, chiarire all'opinione pubblica i motivi di tale disservizio, al di là dei poco convincenti comunicati che l'Amministrazione emette sotto la pressione del malcontento dei cittadini;

3) per sapere se il Ministro delle poste non intenda adottare tempestivi e determinanti provvedimenti per riportare la situazione alla normalità, giacchè non si può ritenere, in un grande Paese come l'Italia, ulteriormente plausibile la giustificazione delle agitazioni sindacali, nel quadro di questo disservizio che causa notevoli inconvenienti, economici e finanziari, di carattere interno ed internazionale ai cittadini.

L'interrogante chiede che questi provvedimenti vengano disposti nello stesso interesse dell'Amministrazione postale che, in altri tempi, ha dato buon esempio di sé e le cui tradizioni sono state sempre apprezzate, in Italia ed all'estero. (1326)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che sulla strada statale n. 9 sono in corso lavori per l'allargamento del ponte sul torrente Nure, e ciò da circa 20

giorni con impegno di 3 uomini ad orario normale, senza turni;

che, al momento, non è stato realizzato nemmeno un quinto dell'opera, che il traffico è a senso unico alternato, che le segnalazioni sono insufficienti, che non vi è in atto nessuna sorveglianza, che è inesistente un lampeggiatore indicante pericolo, che il traffico è particolarmente congestionato, che dall'inizio dei lavori si sono verificati 3 incidenti con cinque morti complessivamente e altrettanti feriti determinando preoccupazione ed allarme per la popolazione del comune di Pontenure, sia per la lentezza dei lavori, sia per l'estrema pericolosità,

si chiede che siano date disposizioni dai competenti Uffici dell'ANAS affinché sia dato corso ai lavori con personale idoneo a portare a termine l'opera di allargamento del ponte sollecitamente e siano, nel corso dei lavori, prese tutte le opportune provvidenze per rendere possibile il traffico con maggiore regolarità ed eliminate le cause determinanti gli incidenti come già luttuosamente ebbero a verificarsi. (1327)

PERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali disposizioni gli agenti di pubblica sicurezza in servizio nella zona di Roma compresa fra via Merulana e Largo Brancaccio, fra le ore 20,30 e 21,30 del 5 luglio 1966, hanno tenuto un comportamento inammissibile e illegittimo nei confronti di gruppi di cittadini che, dopo la fine del comizio per la indipendenza e la libertà del Vietnam svoltosi a piazza San Giovanni con la partecipazione dei senatori Carlo Levi, Ferruccio Parri e Tullia Carettoni Romagnoli e degli onorevoli Giorgio Amendola e Aldo Valori, si dirigevano verso piazza Santa Maria Maggiore in piccoli gruppi. In particolare, chiede di sapere se il Ministro sia informato delle seguenti circostanze:

1) che i detti manifestanti, dopo essere stati fermati, mentre defluivano dal comizio, da cordoni di agenti di pubblica sicurezza, sono stati brutalmente caricati alle spalle e manganellati da reparti montati su camionette;

2) che due cittadini estranei alla manifestazione, per il solo fatto di avere rivolto esortazioni alla calma alle forze dell'ordine mentre si trovavano su un autobus dell'ATAC in transito per via Merulana, sono stati prelevati a forza dal detto autobus e poi percossi con manganelli, pugni e calci, malgrado le proteste di tutti coloro che erano a bordo dell'autobus;

3) che mentre l'interrogante, insieme all'onorevole Coccia ed altri esponenti di partiti politici romani, tentava di accordarsi con i brigadieri che dirigevano le squadre di agenti operanti a piedi a Largo Brancaccio, in modo da lasciare defluire i cittadini ivi bloccati dalla polizia verso piazza Vittorio Emanuele, altri agenti hanno improvvisamente fatto irruzione sui marciapiedi dove sostavano alcune decine di persone, prelevandole a viva forza, percuotendole violentemente fino a farle abbondantemente sanguinare e poi caricandole con modo incivile sui furgoni cellulari, preventivamente disposti nella zona;

4) che il funzionario comandante i reparti in questione, al quale l'interrogante si è presentato esibendo la propria tessera di riconoscimento e dando il proprio nome, si è rifiutato di addivenire a qualsiasi accordo per il pacifico deflusso dei cittadini rimasti sui marciapiedi di Largo Brancaccio e, tenendo un contegno sprezzante ed arrogante, si è rifiutato di dare il proprio nome, limitandosi soltanto a dire di essere un Commissario di pubblica sicurezza;

5) che lo stesso Commissario, dinanzi alle proteste dell'interrogante, si è allontanato senza rispondere ed ha tollerato che 10 o 15 agenti, dopo avere minacciato l'interrogante di manganellarlo, lo abbiano spinto, insieme con i consiglieri comunali di Roma Leo Canullo e avvocato Luciano Ventura e con un giornalista della RAI-TV, con modi brutali e frasi ingiuriose, verso la parte opposta di via Merulana, fino a quando un brigadiere in borghese della squadra politica è intervenuto per fermarli;

6) che, a quanto riferiscono numerosi giornalisti e fotoreporters di vari giornali, i detti agenti, non avendo potuto sfogare sull'interrogante i loro umori, hanno addirittura

tura percosso, dopo averlo ristretto in un portone, il detto brigadiere.

Chiede infine di conoscere il nome del funzionario che dirigeva le forze di pubblica sicurezza a Largo Brancaccio, per poter fare i passi opportuni nella sede competente. (1328)

CAPONI, SIMONUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità:

a) che in provincia di Perugia su oltre 10.000 lavoratori a domicilio appena 600 sarebbero iscritti negli appositi registri dell'Ufficio regionale del lavoro, a norma degli articoli 1 e 8 della legge di tutela del lavoro a domicilio 13 marzo 1958, n. 264;

b) che la generalità dei committenti distribuisce abusivamente il lavoro a domicilio tramite intermediari, procacciatori e piazzisti non iscritti nel registro dei committenti di cui all'articolo 12 della legge di tutela sopra richiamata;

c) che molti committenti, specie della maglieria, ricorrono all'espedito di obbligare un'operaia capo-gruppo ad iscriversi all'Artigianato per sottrarsi a qualsiasi obbligo di legge nei confronti delle operaie facenti parte del gruppo di lavoro;

d) che solamente le aziende per la rivestizione di fiaschi avrebbero sottoposto all'approvazione della Commissione provinciale le tariffe di cottimo pieno, di cui all'articolo 6 della legge di tutela più volte richiamata, e che, quindi, la stragrande maggioranza dei committenti non adempirebbe agli obblighi di esporre le tariffe nei luoghi di consegna del lavoro a domicilio e non provvederebbe al regolare versamento dei contributi assicurativi.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere:

1) quanti committenti risultano in provincia di Perugia in regola con la tenuta del libro matricola;

2) quanti lavoratori a domicilio risultano muniti, dal loro imprenditore (articolo

10 della legge di tutela), dei libretti di controllo e se tali libretti risultano aggiornati;

3) quanti lavoratori a domicilio percepiscono la percentuale sull'ammontare complessivo della retribuzione, in base all'articolo 11 della legge di tutela, per festività, ferie e gratifica natalizia;

4) quanti sono i committenti che versano regolarmente i contributi per le assicurazioni sociali, di cui all'articolo 13 della legge di tutela, e quanti evadono il previsto obbligo;

5) quali accertamenti e quali studi sono stati effettuati dall'Ufficio regionale del lavoro e dall'Ispettorato del lavoro e presentati all'esame della Commissione di cui all'articolo 3 della legge di tutela in merito al lavoro a domicilio.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere le misure che il Ministero del lavoro è in grado di disporre:

a) per individuare e denunciare quei committenti che anche in provincia di Perugia si servono di intermediari, procacciatori e piazzisti abusivi al fine di eludere nel lavoro a domicilio le norme di legge;

b) per effettuare una minuziosa indagine presso le Aziende della provincia di Perugia di maglieria, di confezioni in genere, di ceramica artistica, di cioccolato, di lavorazione cartotecnica e di ricami, al fine di accertare il volume dei manufatti prodotti, la relativa occupazione operaia all'interno delle singole aziende e la parte che viene prodotta con il lavoro a domicilio;

c) per mettere in condizione l'Ispettorato del lavoro e l'Ufficio regionale del lavoro di Perugia, in collaborazione con i Sindacati, le Amministrazioni comunali, gli Enti e gli Istituti specializzati di accertare la esatta dimensione del fenomeno del lavoro a domicilio nella Provincia, di suggerire proposte idonee a superare l'attuale illecito e insostenibile stato di cose e di garantire la giusta applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 264. (1329)

BUFALINI, LEVI, MAMMUCARI, PERNA, GIGLIOTTI, COMPAGNONI, MORVIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quale ordine le forze di Pubblica sicurezza hanno aggredito gruppi di lavoratori e di giovani, che defluivano da piazza San Giovanni dopo il comizio indetto in Roma dal Comitato nazionale per la pace nel Vietnam, manifestando il loro sdegno contro i bombardamenti della periferia di Hanoi e Haiphong e dichiarando la loro volontà di pace. (1330)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MACCARRONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in considerazione della impossibilità del comune di Pontedera (Pisa) di far fronte agli impegni correnti, a causa delle condizioni di cassa, non ritenga di dover dare disposizioni perchè siano emessi i titoli di pagamento a favore del Comune per le seguenti somme dovute dallo Stato:

a) integrazione sostitutiva dell'imposta sul vino 1963, 1964, 1965, lire 36.963.210;

b) contributo statale per l'istruzione pubblica (articoli 7 e 8 della legge 16 settembre 1960, n. 1014), lire 15.565.444;

c) compartecipazioni a vari tributi erariali al 31 dicembre 1965, lire 18.064.510. (4927)

TEDESCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se abbiano allo studio misure che, in adesione ai voti espressi dalle categorie interessate, tendano a rafforzare ed a meglio coordinare i loro servizi nei compiti di repressione delle frodi che ancora si verificano nell'ambito del mercato enologico.

In particolare, chiede l'interrogante di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di abrogare le consentite deroghe di cui alla lettera c) della circolare del Ministero della agricoltura e delle foreste n. 903 del 15 set-

tembre 1965, ed ancora, se non si ravvisi il caso di rendere obbligatoria, agli zuccherifici, la registrazione dei nominativi e la residenza dei trasportatori di zucchero in uscita dagli stabilimenti di produzione; se non si ritenga di impartire ulteriori opportune istruzioni ai sindaci dei comuni delle zone vinicole, affinchè, con maggiore severità, vogliano strettamente vigilare sulle cantine e sui trasporti di vino. (4928)

TORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali difficoltà si frappongono all'inclusione del raccordo dell'autostrada Milano-Laghi « da Vergiate ad Arona » nell'elenco dei raccordi che fruiranno dei benefici previsti dalla legge 24 luglio 1961, n. 729, e successiva 19 ottobre 1965, n. 1197, di cui ha fatto esplicita richiesta il comune di Arona con deliberazione del Consiglio comunale n. 184 del 27 novembre 1965 inviata alla Direzione ANAS in data 7 dicembre 1965, tramite la Direzione compartimentale di Torino.

Si fa presente che l'autostrada Milano-Laghi già all'epoca della sua costruzione nel 1922 doveva essere proseguita fino ad Arona, naturale termine dell'autostrada, e ciò in quanto aveva lo scopo di collegare direttamente Milano e la pianura padana con il Lago Maggiore e le sue località di interesse e importanza turistica.

Il raccordo tanto più si impone oggi in quanto la statale n. 33 che raccoglie il traffico normale della zona oltre a quello turistico interno e quello proveniente dai transiti di frontiera del Sempione, di Locarno e di Ponte della Ribellasca, è stata riconosciuta dall'ANAS come assolutamente insufficiente a garantire le normali comunicazioni con la zona industriale del Verbano-Cusio e Ossola e a permettere il regolare traffico turistico della zona.

Si fa presente infine che da anni un Comitato, cui aderiscono le Amministrazioni provinciali e i Comuni di Milano, Torino e Novara sta portando avanti l'iniziativa di

un nuovo tronco stradale da Vergiate a Domodossola, ma frattanto si chiede se non si reputa indilazionabile dar corso almeno al raccordo in oggetto che, per la sua natura, possiede tutti i requisiti richiesti dalle leggi sopracitate (4929)

GIGLIOTTI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere come si armonizza la dichiarazione fatta dal Ministro del tesoro alla Commissione finanze e tesoro del Senato onde negare la possibilità di aumentare, a decorrere dal 1966, le pensioni di guerra dirette e indirette — secondo la quale l'accertamento dei tributi erariali sarebbe stato, nel 1° quadrimestre del 1966, inferiore di oltre 17 miliardi alla previsione (previsioni rettificata 2.227 miliardi; accertamenti 2.209 miliardi) — con quanto si legge nella nota illustrativa sul gettito dei tributi erariali, pubblicata nella rivista « Tributi » edita a cura del Ministero delle finanze (pagine 121-124 del fascicolo di giugno 1966), nella quale è scritto precisamente così:

« Il confronto fra gli accertamenti e le previsioni dei primi quattro mesi del 1966, avendo adottato per la determinazione dei livelli previsivi gli indici di stagionalità dei singoli gruppi di tributi calcolati per l'anno 1965, mostra che le previsioni sono state superate in complesso di 54,4 miliardi. Tutti i gruppi di tributi registrano accertamenti superiori alle previsioni, ad eccezione delle tasse ed imposte indirette sugli affari.

« In termini relativi, le variazioni rispetto alle previsioni sono le seguenti:

Tasse di lotto e lotterie	+ 23,9 %
Imposte sul patrimonio e sul reddito (ordinarie e straordinarie)	— 9,8 %
Privative fiscali	+ 7,9 %
Dazi ed altre imposte indirette	+ 0,6 %
Tasse ed imposte sugli affari	— 2,4 % ».

L'aumento dell'accertamento sulle previsioni è poi dimostrato dalla seguente tavola (pagina 153):

TAV. 6 — GETTITO DEI TRIBUTI, RIPARTITI PER GRUPPI, CONFRONTATO CON LE PREVISIONI gennaio-aprile 1966

(In miliardi di lire)

TRIBUTI	Previsioni	gettito	Variazione	
			assoluta	percentuale
Imposte sul patrimonio e sul reddito ordinarie e straordinarie (3,50)				
12	522,9	574,1	+ 51,2	+ 9,8
Tasse ed imposte sugli affari (4,35)				
12	919,8	897,3	— 22,5	— 2,4
Dazi ed altre imposte indirette (3,69)				
12	493,8	496,7	+ 2,9	+ 0,6
Privative fiscali (3,51)				
12	184,4	199,0	+ 14,6	+ 7,9
Tasse di lotto e lotterie (3,76)				
12	34,3	42,5	+ 3,2	+ 23,9
Totale entrate tributarie	2 155,2	2.209,6	+ 54,4	+ 2,5

NOTA. — Tra parentesi sono indicati gli indici di stagionalità cumulati relativi ai primi quattro mesi del 1965, posto = 1/12 il gettito medio mensile

Le previsioni riportate sono proporzionali a tali indici cumulati. (4930)

RODA, PELLEGRINO, PASSONI. — *Al Ministro delle finanze* — Per conoscere i motivi per cui, instaurando una nuova prassi mai sin qui adottata dai precedenti Ministri, in occasione delle promozioni testè verificatesi nell'ambito del Dicastero delle finanze, il Ministro ha ritenuto di inviare un suo personale telegramma di congratulazioni ai neo promossi;

se tale innovazione non possa dare adito a poco benevole interpretazioni di carattere elettoralistico.

Infine a quale capitolo di bilancio è stata imputata la spesa straordinaria dei 1.200 telegrammi inviati. (4931)

CASSESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per indurre l'Istituto case popolari di Salerno a consegnare ai braccianti agricoli del comune di Eboli le case già da tempo costruite ed assegnate in via definitiva dall'apposita Commissione provinciale. (4932)

CASSESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non si è dato inizio ai lavori per la costruzione del secondo lotto di case per i braccianti agricoli nel comune di Eboli, già appaltato alla Ditta D'Agostino di Salerno il 22 febbraio 1966. (4933)

CASSESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere quale esito ha avuto l'inchiesta ministeriale promossa per accertare eventuali responsabilità amministrative a carico del Preside della scuola media di Vietri sul Mare, denunciate in un ricorso presentato il 28 gennaio 1965 dalla Segretaria della stessa scuola, signorina Pumpo Vincenzina. (4934)

CASSESE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio*. — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per indurre l'Enel a fornire la luce elettrica in numerose contrade rurali del comune di Serre (Salerno), visto che i relativi impianti di trasporto sono stati completati da alcuni anni. (4935)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro*. — Per conoscere se siano note le spese generali che l'Opera nazionale invalidi di guerra sostiene per la propria organizzazione, spese che ammontano a lire 3.178 milioni, dei quali lire 2.752 milioni relativi al persona-

le, e ciò secondo le previsioni dell'esercizio 1966;

e se sia noto che la citata Opera nazionale ha nel proprio organico ben 1.275 dipendenti, che prestano servizio presso la Direzione generale di Roma e le Direzioni provinciali dell'Opera stessa;

e se tale notevole onere, gravante sul bilancio dell'Opera, e quindi, indirettamente, su quello dello Stato, non consigli una più ampia utilizzazione delle prestazioni dell'Ente a favore di altre categorie, oltre a quella primaria, per la quale l'Ente stesso fu istituito quarantacinque anni or sono.

L'interrogante fa notare come, ad esempio, con la legge 5 maggio 1961, n. 423, l'Opera nazionale sia stata incaricata dell'assistenza degli invalidi per servizio dello Stato e degli Enti locali, cioè di quei dipendenti militari e civili della cosa pubblica che, a causa del loro servizio, hanno riportato invalidità nell'adempimento del loro dovere;

e chiede di conoscere come mai ai citati invalidi per servizio l'Opera nazionale non conceda due importantissime forme di assistenza, riguardanti, l'una la qualificazione professionale, e l'altra l'assunzione obbligatoria al lavoro, pur essendo dette forme di assistenza rispettivamente previste ai punti 3 e 5 dell'articolo 1 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, sulla « Riforma della legge 25 marzo 1917, n. 481, istitutiva dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra », e ciò malgrado l'articolo 1 della citata legge n. 423 del 1961 reciti: « L'assistenza stabilita dalle vigenti leggi in favore dei mutilati ed invalidi per causa di servizio ordinario, militare e civile, è affidata all'Opera nazionale invalidi di guerra, di cui al regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, convertito nella legge 5 maggio 1949, n. 178, la quale la eserciterà con le stesse modalità e le stesse forme stabilite per i mutilati ed invalidi di guerra ».

L'interrogante chiede di conoscere che cosa si opponga al soddisfacimento delle aspirazioni più volte fatte presenti dai mutilati per servizio, perchè i compiti di cui sopra, attualmente esercitati dagli Uffici provinciali del lavoro, vengano assunti dal-

l'Opera nazionale invalidi di guerra, con evidente economia da parte dello Stato, che utilizzerebbe una organizzazione già esistente, evitando l'ampliamento degli organici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ampliamento ritenuto indispensabile per procedere ad una sollecita assistenza, in campo lavorativo, degli invalidi per servizio, che subiscono un doloroso incremento annuo di oltre diecimila unità. (4936)

BONACINA, BANFI. — *Al Ministro del tesoro.* — Allo scopo di conoscere i risultati conseguiti sino ad oggi in applicazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, sulla soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza pubblica.

In particolare, si chiede di conoscere:

a) l'indicazione nominativa degli enti già soppressi, liquidati o incorporati, e di quelli per i quali sia stata iniziata la relativa procedura;

b) le risultanze finali delle operazioni di liquidazione, distinte per ente, con specificazione degli avanzi acquisiti e della loro destinazione, oppure degli interventi finanziari effettuati;

c) le eventuali azioni di resa di conto o di responsabilità promosse a carico degli amministratori e dei liquidatori, nominativamente indicati;

d) il numero dei dipendenti licenziati e di quelli trattenuti per le esigenze della liquidazione, distintamente per ente;

e) l'organico mediamente impiegato, dall'esercizio 1957-58 in poi, dallo speciale Ufficio liquidazioni del Ministero del tesoro. (4937)

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritengano che i poteri discrezionali del Prefetto di Verona —

in merito alla nomina dei quattro rappresentanti delle organizzazioni artigiane più rappresentative della provincia per il rinnovo della composizione della Commissione provinciale per l'artigianato — possano eludere la norma legislativa (legge 25 luglio 1956, n. 860, articolo 13, lettera c) che dice: « da 4 rappresentanti delle organizzazioni artigiane più rappresentative della provincia nominati dal Prefetto fra i designati dalle stesse organizzazioni in ragione di almeno uno per ciascuno di esse »;

e conseguentemente per sapere se intendano revocare la decisione del Prefetto che nella richiamata nomina non ha tenuto conto, malgrado ripetute sollecitazioni, della Associazione artigiani di Verona, via Oberdan 3, che svolge da anni riconosciuta attività sindacale nella provincia e che aderisce alla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), costituita sin dal 1946 e costantemente riconosciuta come una delle due organizzazioni sindacali artigiane più rappresentative a livello nazionale.

Ad ulteriore sostegno della interrogazione e della richiesta di revoca, si ricorda che la circolare n. 125 del 2 marzo 1961 del Ministero dell'industria (costituzione ed insediamento delle Commissioni provinciali per l'artigianato) richiamata ai Prefetti con circolare del 16 aprile 1966, n. 451035-E/65, precisa che « per quanto concerne i rappresentanti delle organizzazioni artigiane i signori Prefetti potranno ripartire la rappresentanza tenendo presente, entro ragionevoli proporzioni, i risultati delle elezioni per la nomina degli imprenditori artigiani nella provincia ».

Facendo riferimento ai criteri indicati dalla circolare (e del resto fatti propri dal Prefetto di Verona nella lettera 1° giugno 1966 con la quale notificava all'Associazione artigiani di Verona il rifiuto di accogliere la proposta della stessa per la nomina del signor Padovani), si fa presente che:

a) i risultati delle elezioni per il rinnovo della Commissione provinciale per l'artigianato (17 aprile 1966) hanno confermato che l'Associazione artigiani di Verona è

la seconda organizzazione sindacale artigiana più rappresentativa nella provincia, avendo riportato secondo i dati ministeriali, il 22,2 per cento dei voti validi;

b) che la Confederazione nazionale dell'artigianato ha riportato nella stessa consultazione elettorale complessivamente il 29,2 per cento dei voti validi, risultando la seconda organizzazione nazionale più rappresentativa;

c) che il signor Romano Padovani, Presidente dell'Associazione artigiani di Verona, membro del Comitato direttivo della Federazione nazionale artigiani del legno e dell'arredamento, assai noto ed apprezzato artigiano della provincia, ha riportato nella richiamata elezione n. 2.092 voti di preferenza (dati del Ministero) ed è stato discriminato in favore di altro che non ha qualifica artigiana e non rappresenta che se stesso ed una fantomatica organizzazione, inesistente di fatto sul terreno dell'attività sindacale, ma che ha il solo vantaggio di proclamarsi di stretta osservanza governativa. (4938)

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 7 luglio 1966

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 7 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (1519).

II. Discussione del disegno di legge:

Norme sui licenziamenti individuali (1673) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati BREGANZE ed altri. — Disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte d'appello (1487) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione di disegni di legge:

1. Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (1536).

2. Istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali (1537).

3. Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (1543).

4. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del codice di procedura civile (233).

5. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

6. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

7. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

La seduta è tolta (ore 21,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari